

GIORNALE DEL CACCIATORE

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE
CACCIATORI ALTO ADIGE

MARZO 2022 | N° 1



PADRI PREMURIOSI

L'UPUPA: IL "PUNK" DELLA FORESTA

DIPINGERE LA CACCIA

CON
CALENDARIO
SOLARE E
LUNARE



IMPRESSUM

«Giornale del Cacciatore»

Organo dell'Associazione Cacciatori Alto Adige

Reg. Tribunale di Bolzano, n. 51/51, 10.9.1951

Direttrice responsabile: Alessandra Albertoni

Editore: Associazione Cacciatori Alto Adige

Stampa: Athesia Druck Srl, Bolzano, Ferrari-Auer

Redazione:

Alessandra Albertoni, Heinrich Aukenthaler, Ulrike Raffl, Ewald Sinner,
Benedikt Terzer, Birgith Unterthurner, Josef Wieser

Recapiti di redazione:

Via del Macello 57 C – 39100 Bolzano

Tel. 0471 061700 – Fax 0471 973786 – E-mail: giornale@caccia.bz.it

Pagina per bambini: idea e illustrazioni di Birgith Unterthurner

La riproduzione, anche parziale, di testi è consentita solo con il consenso della redazione.





**ASSOCIAZIONE
CACCIATORI
ALTO ADIGE**

CARI CACCIATORI E CACCIATRICI, GENTILI LETTRICI E LETTORI,

il ruolo del padre è cambiato molto nel corso degli ultimi decenni, ma immutato è il desiderio di ogni padre di dare il meglio ai suoi figli e nipoti.

Anche tra gli animali ci sono esempi di comportamento paterno, da parte del maschio. In natura, va detto, ha successo chi riesce a riprodursi di più. Nella maggioranza delle specie, vince il maschio che riesce a fecondare il maggior numero di femmine. Ma ci sono anche specie in cui il comportamento premuroso dei padri contribuisce ad aumentare il successo riproduttivo. Ne parliamo in questo numero del Giornale del Cacciatore, prendendo spunto dall'imminente Festa del papà. Anche l'upupa è tra le specie di uccelli in cui il maschio si dà da fare oltre al mero atto riproduttivo ed è responsabile per l'alimentazione

della sua prole. È stato nominato "Uccello dell'anno 2022" e Birgith Unterthurner ce ne svela tutti i segreti.

Il padre della maggior parte dei bersagli di caccia che adornano i nostri salotti è invece Wendelin Gamper. Dal 1986 si è dedicato completamente alla pittura, soprattutto delle nostre Scheiben. Ulli Raffl l'ha incontrato nel suo atelier.

La primavera è alle porte e, finalmente, dopo due lunghi anni di pausa dovuta alla pandemia, ci è concesso di guardare al futuro con più ottimismo.

Queste sono solo due delle molteplici ragioni che ci danno motivo di attendere con rinnovata fiducia, entusiasmo e gioia la prossima stagione venatoria!

A tutti i cacciatori e le cacciatrici un caloroso Weidmannheil!



Il Vostro Presidente

Günther Rabensteiner

*Foto di copertina:
Stephan Kusstatscher*



SOMMARIO

- 8 Padri premurosi
- 14 L'upupa: il "punk" della foresta
- 18 Dipingere la caccia

NEWS

6

CACCIA E DIRITTO

- 22 Integrazioni al Regolamento provinciale sulla caccia
- 27 Modifiche alla Legge provinciale sulla caccia

COMMENTO

- 28 Pillola anticoncezionale per la fauna selvatica

COMUNICAZIONI

- 26 Date rassegne di gestione
- 29 Date per l'esame venatorio 2022
- 30 Piano di gestione nazionale della nutria

FAUNA SELVATICA

- 32 Il cervo in Alto Adige: sviluppo delle popolazioni e strategie di caccia
- 40 Caccia al cervo
- 44 Cervo e caccia al cervo in Alto Adige
- 48 La beccaccia

TIRO

- 46 Anno 2021 di successo per il poligono di Merano

CINOFILIA

- 49 Un primo anno di successo
- 51 Un anno di successi

PAGINA PER BAMBINI

- 52 Hermi, l'ermellino

CURIOSITÀ

54

MALATTIE DELLA SELVAGGINA

- 55 Echinococcus multilocularis: Nuove evidenze in provincia di Bolzano
- 60 Riconoscere le malattie della fauna selvatica: Sano o malato?

FORMAZIONE

- 63 Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

VITA ASSOCIATIVA

- 67 Buon compleanno!
- 69 Dalle riserve
- 72 Annunci

News

TROVATE NUOVAMENTE LARVE DI TENIA NEL FEGATO DI LEPRI ABBATTUTE

I veterinari dell'Azienda Sanitaria dell'Alto Adige fanno notare che sono aumentate le segnalazioni di larve di tenia nel fegato di lepri abbattute, soprattutto nella zona della Bassa Atesina. Si tratta molto probabilmente di *Taenia pisiformis* (tenia serrata), una specie che colpisce cani e volpi e, più raramente, gatti. Lagomorfi e roditori fungono da ospiti intermedi. Quando si alimentano, ingeriscono le uova e quindi le larve della tenia. Le larve si sviluppano ulteriormente nell'ospite intermedio e sviluppano cisticerchi delle dimensioni di un pisello,

soprattutto sul fegato. Queste vescicole ripiene di liquido sono facilmente visibili a occhio nudo. Se la lepre, o i suoi escrementi, vengono ingeriti da una volpe o da un cane, le larve si sviluppano ulteriormente nel verme della tenia. Abbiamo già parlato di questo argomento nell'edizione 2/2021 del Giornale del Cacciatore.

Se esiste il sospetto di un'infestazione da larve di tenia nelle lepri abbattute, le carcasse devono essere consegnate all'Istituto Zooprofilattico per ulteriori analisi.

j. w.

PARCO NAZIONALE DI YELLOWSTONE: IN DUBBIO IL REALE IMPATTO DEL LUPO SULL'ECOSISTEMA

La teoria è nota ai più: la reintroduzione del lupo nel parco nazionale di Yellowstone, negli Stati Uniti, ha portato a un drastico cambiamento nell'ecosistema del luogo. Il lupo ha comportato una riduzione della popolazione di vapiti, che a sua volta ha indotto un recupero del pioppo tremulo. Questa tesi della cascata trofica a Yellowstone persiste, anche se è stata spesso criticata e considerata solo parzialmente corretta. Un team di ricerca americano guidato da Elaine Brice ha ora osservato più da vicino lo studio, e ha scoperto che la metodologia adottata ha condotto

a risultati distorti. La rigenerazione constatata del pioppo tremulo nelle aree esaminate è stata sovrastimata. Per comprovare la loro tesi, Brice e il suo team hanno condotto la loro ricerca con indagini basate sul principio del campionamento casuale. Il risultato: è stato sì possibile rilevare una cascata trofica a Yellowstone, ma molto più debole di quanto riportato dai dati distorti presentati nello studio precedente. Secondo Brice, l'impatto della reintroduzione del lupo a Yellowstone è quindi molto minore di quanto ipotizzato in precedenza.

b. t.

ATTACCHI DI LUPI AI CANI

Nelle ultime settimane si sono verificati due gravi incidenti che hanno avuto come protagonisti dei lupi. A Malborghetto, un paese di montagna in Val Canale (Friuli-Venezia Giulia), il 23enne Patrick Buzzi, verso le 2 del mattino, voleva far uscire di casa il suo cane. Quando ha aperto la porta d'ingresso, un animale scuro, presumibilmente un ibrido di lupo, è entrato improvvisamente in casa attaccando il cane. Buzzi è stato costretto ad affrontare l'intruso a mani nude per difendere il suo amico a quattro zampe. È riuscito a mettere in fuga l'animale, ma ha subito diverse ferite da morso sulle mani.

Un altro grave incidente è avvenuto a Folgaria, in Trentino. Martino Raineri, maestro di sci, stava facendo correre i suoi due Setter inglesi nei pressi del rifugio Seconda Posta. Udito uno dei suoi cani, Teddy, guaire fortemente, Raineri si è subito precipitato ad aiutarlo. Troppo tardi, purtroppo, perché l'animale presentava un'importante lacerazione all'altezza dello stomaco. Diversi esemplari di lupo ancora presenti sul luogo hanno circondato Raineri e l'altro suo cane. L'uomo è riuscito prontamente a fare una chiamata di emergenza. Il branco di 7 lupi non si è dato alla fuga nemmeno quando i funzionari forestali, la Croce Rossa e i vigili del fuoco sono arrivati sul posto. Dopo l'incidente, il governatore del Trentino, Maurizio Fugatti, ha chiesto che le autorità nazionali permettano finalmente il prelievo dei lupi. *b. t.*

248 NEO-CACCIATORI

Nel 2021 è stato nuovamente possibile tenere regolarmente le sessioni d'esame venatorio.

Da gennaio 2021 a gennaio 2022 l'Ufficio Caccia e pesca ha emesso 248 certificati di abilitazione all'esercizio venatorio. 46 dei neo-cacciatori sono donne.

Per ottenere tale certificato gli aspiranti neo-cacciatori devono assolvere a scelta un tirocinio di pratica venatoria nella riserva oppure il corso di tre giorni per neo-cacciatori presso la Scuola forestale Latemar. Entrambe le offerte sono apprezzate in egual misura.

U. r.

Esami venatori 2021	Candidati	Idonei	Tasso di successo
Esame di teoria	242	179	74%
Prova pratica di tiro	363	290	80%



Foto: Nicol Santer

LA PESTE SUINA AFRICANA CONTINUA AD AVANZARE

La peste suina africana (PSA) ha ora raggiunto anche l'Italia continentale. Il primo caso provato di un cinghiale infetto risale al 7 gennaio 2022. Si tratta di una carcassa trovata in Piemonte (vicino ad Ovada). Altre carcasse di cinghiali infetti sono state individuate nella provincia di Alessandria. Attualmente, 114 comuni del Piemonte e della Liguria sono classificati come zone di restrizione e sorveglianza. In queste aree più colpite, la caccia è temporaneamente vietata e le aziende che allevano suini domestici devono abbattere e smaltire tutti i loro animali.

L'esperienza fino ad oggi mostra che l'infezione si propaga fonda-

mentalmente in due modi diversi. Nella maggior parte dei paesi europei, la diffusione della PSA è avvenuta attraverso l'arrivo o la migrazione di cinghiali infetti dai paesi confinanti. Questa via di trasmissione diretta è continua, ma relativamente lenta.

Un secondo metodo di diffusione è determinato indirettamente dall'attività umana, principalmente lo smaltimento illegale di cibo contaminato. Una caratteristica di questo canale di diffusione accidentale è la comparsa sporadica della PSA a una distanza maggiore dalla zona epidemica originale. La trasmissione dell'agente patogeno può avvenire attraverso il contatto

da animale a animale (comprese le carcasse), così come attraverso il sangue, prodotti suini contaminati e attrezzature (ad esempio vestiti, scarpe, ecc.).

La PSA è una malattia virale estremamente contagiosa che colpisce i suini domestici e selvatici. Solo pochi animali sopravvivono all'infezione. Questo può causare un considerevole danno agli allevatori. Attualmente non esiste un vaccino in grado di contrastare il virus. La malattia non costituisce un rischio per la salute dell'uomo o di altri animali.

j. w.

Padri premurosi

Il 19 marzo è il giorno di San Giuseppe, ricorrenza meglio conosciuta come Festa del papà. San Giuseppe è stata una figura di secondo piano ma affidabile, un compagno amorevole, un padre giusto e protettivo. Ma che dire del mondo animale? Quali specie possono vantare i migliori padri?

Nel mondo animale, il ruolo del padre è molto spesso limitato a quello riproduttivo. La cura della prole è di solito delegata alle madri. Pur essendo raro tra gli animali che anche i padri si occupino dei piccoli, in alcune specie questo accade. In qualche caso, non solo i maschi sono ottimi padri, ma addirittura l'allevamento della prole è "puramente una questione maschile". In questo caso, il vantaggio selettivo sta nel fatto che le madri, non dovendosi occupare dei piccoli, o per lo meno non intensamente, sono più rapidamente disponibili per la successiva riproduzione contribuendo così in modo più efficace alla continuazione della specie. Dal punto di vista "maschile" la cura della prole ha senso in quanto migliora il suo successo riproduttivo. Nella maggior parte delle specie di mammiferi, il maschio si allontana immediatamente dopo aver procre-

ato. Negli uccelli, invece, il comportamento premuroso dei padri è molto comune. Il biologo svizzero Carsten Schradin ha potuto osservare un comportamento paterno proattivo in oltre il 90 % delle specie di uccelli presenti in Svizzera, contro solo l'8 % dei mammiferi. Il grado di impegno varia però di specie in specie.

Protettivi

In alcune specie, il ruolo del padre si limita alla difesa del territorio. Questo comportamento è vantaggioso per i piccoli soprattutto indirettamente, perché garantisce loro disponibilità di cibo e protezione. Nella marmotta, il maschio di rango maggiore difende il territorio del gruppo dai maschi estranei. Gli esemplari preposti alla difesa pattugliano regolarmente i confini del loro terri-



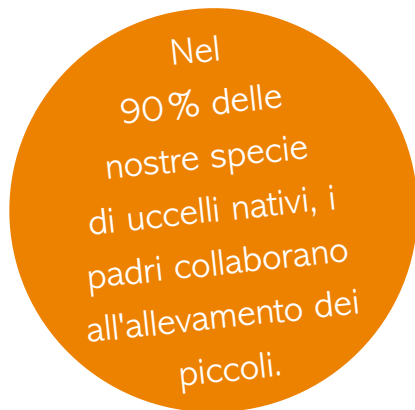


I genitori nutrono le giovani folaghe fino al compimento del secondo mese. Dopo, solo il maschio si prende cura dei piccoli, poiché la femmina si sta già occupando della successiva covata in un nuovo nido.

torio e ne rivendicano la proprietà esclusiva, agitando vistosamente la coda su e giù. Il maschio dominante ha anche un'altra funzione: quella di "termosifone". Essendo il membro più corpulento della famiglia, emana più calore, fondamentale per garantire il buon letargo della famiglia.

Gli uccelli sono i padri migliori

L'anelata compartecipazione dei maschi al lavoro domestico è un principio applicato da sempre in quasi tutte le specie di uccelli. In fondo, tutto funziona meglio se entrambi i genitori condividono il lavoro. Visto che le uova di uccello maturano al di fuori del corpo della madre, la collaborazione nella cova è possibile. Solo nel caso di tetraonidi, anatre, fagiani e beccacce, i padri se ►



ne tengono fuori del tutto. E nel caso del cuculo, lo fanno addirittura entrambi i genitori, lasciando il compito di covare le uova e di allevare la prole ad altri genitori di specie estranee.

Aiutanti nell'incubazione

Comunque, nella maggioranza dei casi, gli uccelli maschi sono buoni padri, ma non molto propensi a covare. Solo in un terzo delle specie che si trovano nella nostra provincia prendono regolarmente il posto della loro compagna, quando si tratta di tenere al caldo le uova. Fanno eccezione i rallidi, i podicipedidi, gli ardeidi, i columbidi e i picidi. In queste specie i maschi collaborano in tutto: cova, alimentazione e, se necessario, guida dei piccoli.

- ① Anche nei colombi i genitori si occupano insieme della covata. Entrambi "allattano" i piccoli nei primi giorni con il latte di gozzo, una secrezione molto ricca di nutrienti secreta dalle mucose del gozzo. Dopo 30 giorni, i giovani piccioni sono in grado di lasciare il nido.
- ② Nelle prime settimane di vita, i pulcini di svasso maggiore sono autorizzati a salire in groppa del padre o della madre. Per proteggerli dai nemici, i genitori li trasportano fra le loro piume posteriori. La loro dieta comprende piccoli pesci e insetti acquatici.
- ③ Nel 2001, alcuni nandù scapparono da un recinto vicino a Lubecca. Presto gli uccelli si stabilirono nel Meclemburgo-Pomerania, dove nel 2018 si contavano già 600 esemplari. Questa è l'unica popolazione selvatica europea di nandù. Poiché gli uccelli radono interi campi e mangiano qualsiasi germoglio spunti dalle coltivazioni, nel 2020 questa specie invasiva è diventata cacciabile.

Nel 2017, uno studio nelle Alpi francesi ha anche confermato un "comportamento di nidificazione doppia" nella coturnice. Questo significa che una femmina può dividere la deposizione delle uova in due covate: il gallo incuba la prima e solitamente più grande covata, mentre la gallina si occupa di quella più piccola.

Papà single

Estremamente emancipati sono i nandù. Questi grandi struzzi incapaci di volare provengono originariamente dal Sud America, ma ora si trovano in natura anche nel Meclemburgo-Pomerania Anteriore e nello Schleswig-Holstein. Nel nandù, il maschio costruisce il nido, cova le uova e si prende cura dei pulcini nella loro prima fase di vita. Li protegge e non permette nemmeno alla ►





Foto: Konrad Bachmann



Foto: pixabay

La struttura sociale della volpe può variare di molto. Quando la mortalità è alta, ad esempio a causa di epidemie o dell'intensa pressione venatoria, le coppie non sono più stabili e le volpi cambiano frequentemente partner. Molte femmine allevano la loro prole da sole. Tuttavia, succede anche che i maschi si occupino intensamente dei volpacchiotti.

femmina di avvicinarsi. Interessante anche il fatto che un maschio può avere intorno a sé fino a una dozzina di femmine, che in casi estremi può significare di dover prendersi cura di fino a 80 uova.

Il pinguino imperatore è anche un altro famoso esempio di padre single nel mondo animale. All'inizio dell'inverno, le femmine depongono un unico uovo sui piedi del loro compagno e poi vanno per due mesi a rimpinzarsi di pesce in mare aperto. Per evitare che l'uovo si congeli, il maschio lo tiene al coperto nell'apposita tasca ventrale per 60 giorni. Nel freddo pungente dell'inverno antartico, i padri si stringono tutti insieme per sopravvivere e proteggere le uova. Poiché sono costretti a digiunare, durante questo periodo perdono più della metà del loro peso corporeo. Quando le uova si schiudono, i papà producono anche il latte attraverso una speciale ghiandola. In primavera, le femmine tornano finalmente a sostituire i maschi affamati e nutrono i loro piccoli con il pesce che hanno portato con sé nello stomaco.

Sostentatori

Tra gli uccelli maschi ci sono anche quelli che non si occupano necessariamente dei piccoli, ma della femmina durante la cova. Negli astori, sparvieri e poiane, la suddivisione dei compiti funziona così: la femmina incuba le uova, il maschio procura il cibo e difende il territorio. Nella maggior parte dei corvidi, falchi, barbagianni, civette, cince e upupe, il padre nutre anche la madre mentre cova o fa i bagni di sabbia. Sminuzzare il cibo col becco e darlo in pasto alle bocche affamate, in molti rapaci, rimane comunque un compito prettamente femminile.

Maestri

Tra i mammiferi, i padri premurosi sono molto rari. La gravidanza e l'allattamento sono naturalmente cose da femmine. Nel caso della volpe, però, può capitare che



il maschio si dimostri un ottimo padre. Non è raro che collabori all'allevamento dei piccoli. Soprattutto nelle prime settimane dopo il parto, quando mamma volpe non lascia mai la tana, lui le procura il nutrimento. Una femmina può anche allevare i suoi cuccioli da sola, ma se il padre l'aiuta, le possibilità di sopravvivenza dei piccoli aumentano. Anche papà volpe vigila e protegge la sua famiglia da avversari e nemici. Più tardi, i genitori giocano con i cuccioli e li portano con loro nelle spedizioni esplorative. È così che i piccoli imparano a cacciare. Quando le giovani volpi sono abbastanza grandi, a tre mesi circa, arriva il giorno in cui i genitori non portano più le prede direttamente nella tana, e i piccoli sono costretti a diventare indipendenti.

Padri “gravidi”

Tanti padri nel mondo animale si prendono cura delle uova e dei piccoli. L'unica cosa che non possono fare è

portare avanti la gravidanza, ad eccezione dei cavallucci marini. Questi capovolgono completamente il classico modello di ruoli. Dopo una danza di corteggiamento comune, la femmina spruzza le uova nella tasca ventrale del maschio, dove avviene la fecondazione. I cavallucci marini padri trasportano la prole con sé nel marsupio, la nutrono, puliscono dagli escrementi e riforniscono di ossigeno, proprio come in una placenta. Dopo circa 24 giorni, i piccoli lasciano il marsupio paterno e nuotano per la loro strada. Quando il maschio partorisce, la sua compagna ha già pronte le prossime uova, in modo che il processo riproduttivo possa ricominciare immediatamente. Il massimo dell'efficienza.

Ulli Raffl e Josef Wieser

Piumaggio arancione-marrone, ali a bande bianche e nere, una cresta piumata simile a quella irochese e un becco lungo e leggermente ricurvo: l'upupa è inconfondibile.

L'upupa: il “punk” della foresta eletto uccello dell'anno

È stato sempre molto amato per la sua “cresta” di piume sul capo che lo rende inconfondibile: nel 2022 è stato eletto “Uccello dell'anno”

Ogni primavera, l'upupa viene in Europa per riprodursi. Il migratore passa l'inverno nell'Africa tropicale. Si nutre di insetti che in Europa d'inverno scarseggiano.

Clima temperato, aree aperte e abbondanza di cibo

L'upupa ama il caldo e la sua tavola deve essere sempre riccamente imbandita. Durante la stagione riproduttiva si sofferma spesso nelle zone climatiche temperate intorno al Mediterraneo. Meno frequentemente, si trova anche in climi oceanici o nelle Alpi. L'habitat preferito della specie è costituito da aree aperte e semi-aperte caratterizzate da vegetazione bassa. Se l'erba cresce

oltre la sua testa, l'upupa evita la zona. Prati ricchi di specie e pascoli o frutteti con vecchi alberi forniscono molti insetti per cibarsi e sufficienti cavità nei tronchi per nidificare. Nel paesaggio coltivato dell'Alto Adige, l'upupa si può trovare nei fondivalle, nei frutteti e nei vigneti, o nelle zone con pascoli estesi.

Abile cacciatore di terra

Per qualche agricoltore è una vista ormai familiare: stai camminando attraverso il meleto o il vigneto e, d'un tratto, ecco l'uccello arancione-marrone, in mezzo all'erba, che becca nel terreno. E' un'upupa in cerca di cibo. Usa abilmente il suo lungo becco come un attrezzo di

Foto: Burkhard Kaser



lavoro, per esempio quando cerca le larve nel suolo. Per estrarre le prede più grosse, l'upupa ha escogitato un trucco molto particolare: infila il becco nel terreno e con i piedi gira tutto intorno al suo asse varie volte. In questo modo riesce ad allargare il buco ed estrarre anche le larve più grosse.

La ricerca di cibo in superficie è meno acrobatica. L'upupa becca il suo cibo principale, ovvero coleotteri, grilli e bruchi di farfalle, direttamente dalle piante o dal terreno.

Di tanto in tanto mangia anche un ragno o una lucertola. Se ne ha voglia, riesce addirittura a spostare piccole pietre per raggiungere le chicche sottostanti.

"Upupup"

Poco dopo il suo arrivo nella zona di riproduzione, il maschio va in cerca di una partner. Ben nascosto, esegue il suo semplice ma inconfondibile canto di accoppiamento. Dal suo "upupup" flautato,

riconoscibile durante il canto di corteggiamento, deriva il suo nome scientifico *Upupa epops*. Mentre canta, il maschio erige le piume sul capo e arruffa quelle della gola. Se la femmina si lascia convincere dal suo corteggiamento, lui le offre bocconi prelibati e una possibile cavità per la nidificazione. Se lei accetta la cavità proposta e vi s'infila dentro, la loro relazione è sancita e stabile per l'intera stagione riproduttiva. Quando si tratta di siti di nidificazione, l'upupa non è troppo esigente. ►

Ama usare le cavità vuote dei picchi, ma può anche trovare un luogo adatto in cataste di legno, muri a secco e buchi nel terreno. Il nido in sé è piuttosto sobrio. L'upupa lo allestisce usando solo poco materiale, in cui preme una piccola conca. La femmina vi depone da 5 a 8 uova e le cova. Il maschio procura e fornisce il cibo all'intera famiglia.

Un po' recuperata, ma ancora in pericolo

Fino agli anni 70, l'upupa si riproduceva regolarmente nelle valli dell'Alto Adige. Poi la sua popolazione è crollata in tutta Europa. La causa principale del declino dell'upupa sta nel cambiamento dell'uso agricolo. Le aree agricole sono i principali habitat della specie, ma sono cambiate notevolmente negli ultimi decenni.

Molti elementi strutturali, come siepi e vecchi alberi, sono andati persi, quando gli appezzamenti minori sono stati unificati e il paesaggio agricolo riordinato. Questo ha portato alla scomparsa di molti siti di nidificazione. Allo stesso tempo è aumentato l'uso di insetticidi. Questi però non solo avvelenavano gli insetti, privando così gli uccelli di gran parte del loro cibo, ma tramite gli insetti uccidevano anche

gli uccelli che se ne cibavano. Negli anni '80 e '90, per esempio, il grillo talpa, una delle principali fonti alimentari dell'upupa e dei suoi piccoli, veniva controllato con il Mesurol. Quest'insetticida soffocava i grilli, che venivano in superficie a morire, diventando facili prede per l'upupa, che però a sua volta moriva mangiando i grilli avvelenati. Anche il Clorpirifos ha danneggiato l'upupa. Dopo che l'uso dei veleni è stato regolamentato ed entrambi i prodotti vietati dall'UE, la popolazione dell'upupa si era un po' ripresa. Negli ultimi anni, tuttavia, è di nuovo diminuita. Soprattutto nelle aree di coltivazione intensiva di frutta, che in molti luoghi sono sigillate con reti antigrandine, l'upupa ha difficoltà a trovare abbastanza cibo e un sito di nidificazione adatto. Le condizioni climatiche fredde e umide, la mancanza di opportunità di nidificazione e la progressiva estinzione mondiale degli insetti stanno facendo il resto.

Un aiuto per l'upupa

Come per molte altre specie, se si vuole proteggere l'upupa, bisogna proteggere il suo habitat. Nel caso dell'upupa, questo significa preservare o ripristinare boschetti e vecchi alberi per la riproduzione e aree aperte e scarsamente vegetate

per il foraggiamento. Anche la sua fonte principale di alimentazione, gli insetti, deve essere protetta. Se manca il cibo, anche il miglior habitat serve a poco.

Dove le cavità naturali di nidificazione sono scarse, possono aiutare le cassette-nido. Sono relativamente ben accettate dalla specie, se collocate in luoghi adatti. In molti casi, tuttavia, ci vuole un po' di tempo prima che l'upupa si abitui con i manufatti e li usi effettivamente per la riproduzione.

È meglio montare le cassette su grandi alberi solitari, ad un'altezza ideale tra i 4 e i 6 metri, anche per evitare che altre specie di uccelli si accaparrino il luogo di nidificazione. Il foro d'entrata dovrebbe avere un diametro di almeno 6 cm. In un progetto di cassette di nidificazione della sezione WWF di Bolzano è stato dimostrato che gli "ausili naturali alla nidificazione" costruiti partendo da un tronco cavo sono meglio accettati delle cavità artificiali quadrate. Il gruppo di ambientalisti ha anche potuto osservare che gli aiuti per la nidificazione utilizzati dall'upupa vengono riutilizzati anche negli anni successivi.

Birgith Unterthurner

Piccoli fetenti

In tedesco c'è il detto "Puzzi come un'upupa". Non è un caso che questa espressione sia entrata in uso. Quando i pulcini nel nido si sentono minacciati, o se un predatore si avvicina alla cavità, spruzzano una secrezione puzzolente contro il potenziale nemico. L'odore penetrante allontana il predatore - e in passato sembra aver lasciato il segno anche sugli esseri umani.

In aria, l'upupa assomiglia a una farfalla. Il suo modello di volo ondulatorio è un po' irrequieto all'apparenza, in realtà è un eccellente volatore. Quando vuole, può arrivare ad una velocità di fino 40 chilometri all'ora. La sua forma alare le permette di evitare abilmente gli ostacoli a terra.

L'upupa trova cibo in abbondanza sul suolo scarsamente coperto dalla vegetazione. Insetti e ragni vi abbondano. Per riprodursi, l'upupa usa le cavità degli alberi, ma si accomoda anche in depressioni del terreno o nelle cassette di nidificazione artificiali.

L'upupa è diventata un uccello nidificante raro nella nostra provincia. Non si trova quasi mai nelle aree di bassa montagna. Sul fondovalle, può insediarsi nei frutteti e nei vigneti, ma le condizioni non sono sempre ideali. In alcuni luoghi, vengono installate cassette di nidificazione per sostenere la specie. Tuttavia, la protezione dell'habitat e della sua base alimentare deve essere una priorità, se si vuole che a lungo termine l'upupa in Alto Adige rimanga una specie autoctona.



Foto: Renato Grassi



Foto: Gottfried Mair

Dipingere la caccia

Wendelin Gamper dipinge motivi di caccia. Negli ambienti venatori della provincia è conosciuto e apprezzato per i suoi quadri, soprattutto per le sue “Scheiben”, i bersagli in legno dipinti a mano. Ulli Raffl l’ha incontrato nel suo atelier a San Nicolò.

Wendl, quando hai incominciato a disegnare?

Ho iniziato per caso. Nessuno mi ha mai insegnato a dipingere. Sono sicuro che in parte è dovuto al fatto che da bambino ho avuto un po’ di sfortuna con le mie gambe. Sono cresciuto in un maso di montagna, senza strade di collegamento. Lì, se ti ritrovi con una gamba ingessata, sei praticamente intrappolato. In quelle occasioni mi sono dedicato alla pittura, anche perché non potevo fare altro. Quando una volta sciando ho subito una complicata frattura al femore, sono stato ricoverato per molto tempo. Con una penna biro ho riempito fino all'ultimo centimetro tutte le riviste che trovavo in giro per l'ospedale. Dopo tanta pratica, il disegno è diventato naturalmente la mia materia preferita a scuola. Gli insegnanti o i miei compagni di classe mi chiedevano spesso di disegnare qualcosa sulla lavagna. In realtà disegnavo di tutto, ma presto ho iniziato a preferire gli animali. Mio nonno era un appassionato cacciatore. Quando mi

portava con sé a caccia, erano per me momenti molto speciali. Tuttavia, non era tanto la caccia ad attirarmi nel bosco, quanto la bellezza della natura, il silenzio, l'autenticità e la fauna selvatica.

Come hai capito che questa passione poteva diventare molto di più di un semplice hobby?

Ci è voluto un po’ di tempo. Quando ero un ragazzo, la pittura non godeva di alcun riconoscimento. Non sarebbe mai venuto in mente a nessuno di fare il pittore di professione. Inoltre, come succede alla maggior parte dei ragazzi, a 17 o 18 anni avevo comunque altro per la testa, non certo matite e pennelli. Ho svolto un apprendistato di falegnameria e mi sono trasferito in campagna. Solo mio nonno mi ha spronato a non abbandonare il disegno. Ogni volta che tornavo in Val d'Ultimo, in cerca di pace e tranquillità, mi mettevo a disegnare, piccole opere, di cui poi l'una o l'altra persona si appropriava. Ho iniziato anche iniziato a dipingere su commissione

case, paesaggi o animali.

Nel 1985, mi fu proposto per la prima volta di dipingere una Scheibe, un bersaglio da caccia. All'inizio non sapevo nemmeno esattamente cosa fare, così ho dipinto un camoscio su un disco di legno. Ci ho preso subito gusto. A quel tempo non c'era quasi nessuno che dipingesse le Scheiben. Le due successive mi furono commissionate dalla Burggräfler Waffenecke, l'armeria sita a Lagundo. Le hanno appese nel negozio e da allora è piovuto un ordine dopo l'altro. Nel 1986 ho partecipato per la prima volta a una rassegna di gestione con un mio stand espositivo. Fino ad allora, non sapevo nemmeno cosa fosse una rassegna di gestione. Ai tempi non ero ancora un cacciatore. A poco a poco ho iniziato a ricevere così tanti incarichi che la pittura non era più compatibile con la mia attività principale in negozio. Così, nel 1989, ho lasciato il mio lavoro in falegnameria e mi sono avventurato nella libera professione. All'inizio è stato piuttosto difficile sbarcare il



"Il talento per il disegno poteva essere solo un dono di Dio".

Il pittore della Val d'Ultimo è un grande amante dei cani. In particolare apprezza i pastori tedeschi. Come la fedele Rena, che è sempre al suo fianco. "Il cane rappresenta un importante diversivo al mio lavoro. Se non dovessi fare il mio giro con lei ogni giorno, starei troppo tempo seduto a dipingere".

"Non mi vedo davvero come un artista, ma come un artigiano. Ho la mia routine, mi piace andare al lavoro ogni giorno e lo programmo in modo da poter sempre consegnare puntuale alla data concordata."





Wendl Gamper dipinge a olio, acrilico e acquerello: Scheiben, pannelli di legno e quadri su tela. Gli vengono commissionate anche targhe e attestati, attualmente sta restaurando due antichi crocifissi.

lunario. Oggi non ho più bisogno di farmi pubblicità, ma non è sempre stato così.

Dipingi soprattutto su commissione. Come mai?

È presto detto. La maggior parte dei miei clienti vuole riconoscere la tal montagna o un certo maso nel dipinto, e io mi sono adattato. Le persone semplicemente preferiscono motivi con cui hanno una connessione, qualcosa di familiare, l'opera ha così per loro un significato e un valore completamente diverso. Le Ehrenscheiben, poi, i bersagli d'onore, sono comunque commissionati per occasioni specifiche. La gente mi manda una foto con il paesaggio che vuole vedere raffigurato, o qualsiasi altra cosa, un animale selvatico, una persona, un cane e così via. Oggi dipingere Scheiben è il mio lavoro principale. Non so nemmeno più quante ne ho già realizzate finora, in vita mia.

Quando si ammirano i tuoi bersagli decorati artisticamente,

fa male pensare che vi si spari sopra. Come si può evitarlo?

Molte riserve sparano su un bersaglio di cartone e poi mi fanno ricopiare la rosata dei colpi sulla Scheibe. Questo è certamente l'accorgimento più delicato. Soprattutto se sulla Ehrenscheibe è raffigurata una persona, c'è il rischio che un colpo finisca involontariamente proprio sul volto ritratto. Un'evenienza spiacevole, a cui poi è difficile rimediare. Anche quando il cerchio del bersaglio è tracciato vicino al bordo, o se molti tiratori insieme sparano sullo stesso bersaglio, la Scheibe ne rimane molto danneggiata. Raccomando sempre alle persone di fare due copie del bersaglio, una per spararci sopra e l'altra per annotare chi ha colpito dove.

Se in occasione di una prova di tiro l'ordine mi arriva con troppo poco preavviso, e non riesco a realizzare la Scheibe in tempo, molte riserve di caccia fanno comunque in modo che tutti sparino su un bersaglio di cartone. Il vincitore viene da me e sceglie il motivo preferito, e io

poi ricopio la rosata dei colpi sulla Scheibe finita. Alcune riserve di caccia fanno sempre in questo modo. È una buona soluzione e il vincitore ottiene esattamente la Scheibe che più gli aggrada.

Grazie per l'intervista!

Ulli Raffl

Wendelin Gamper

Wendelin Gamper è nato nel 1957 a maso Wiesfleck, sopra San Nicolò, a 1600 metri di altitudine. Dal 1989 svolge la libera professione di artigiano e dipinge Scheiben, pannelli di legno e quadri, principalmente con motivi di caccia. Nel 2002, ha scoperto la passione per la caccia. Wendl è socio della riserva di Ultimo.



Scheiben

La tradizione del tiro su bersagli di legno dipinti a mano durante le competizioni risale alla seconda metà del XVII secolo. A poco a poco, la Scheibe è diventata un oggetto artistico popolare, particolarmente decorata nelle occasioni di festa. Il miglior tiratore riceve il bersaglio come trofeo a testimoniare le sue abilità nel tiro.

Come suggerisce il nome, i cosiddetti bersagli onorari (Ehrenscheiben) sono realizzati in onore di una persona in particolare. Le ricorrenze possono essere un compleanno, un matrimonio o un altro anniversario e fungono da ricordo della giornata di festa. Le Scheiben hanno una lunga tradizione, soprattutto nella regione alpina.

Integrazioni al Regolamento provinciale sulla caccia

Il nuovo Regolamento provinciale sulla caccia è in vigore da oltre un anno. Il precedente Regolamento era stato adottato nel 2012 e andava rivisto in diversi punti. La sua applicazione e attuazione hanno avuto un buon inizio. Al fine di informare i rettori delle riserve, gli agenti venatori e i cacciatori sulle nuove norme, nel Giornale del Cacciatore N. 1/2021 abbiamo pubblicato un chiaro riassunto di diverse pagine, nonché una dettagliata guida che può essere scaricata anche dal sito dell'Associazione: www.jagdverband.it.

Tuttavia, nel corso degli ultimi mesi, sono sorti alcuni dubbi interpretativi e il Consiglio direttivo provinciale ha approntato alcuni chiarimenti minori.

I seguenti cambiamenti entreranno in vigore con la (presente) pubblicazione nel Giornale del Cacciatore:

- tutta la selvaggina bassa non soggetta a pianificazione dei prelievi abbattuta in riserva va registrata nella banca dati digitale entro il mese di febbraio della rispettiva annata venatoria. La registrazione deve essere fatta dal rettore di riserva o dalla persona incaricata di aggiornare la banca dati digitale;
- non devono essere presentati alle valutazioni i trofei dei cervi di un anno non distinguibili, valutati come tali secondo quanto previsto dal punto 13.6, e che sono stati abbattuti prima del 15 giugno;
- in caso di caccia collettiva, tutti i diretti interessati devono indossa-

re indumenti ad alta visibilità per distinguersi dall'ambiente circostante. In termini concreti, questo significa che sia i cacciatori che i battitori, per motivi di sicurezza, devono indossare almeno un capo di abbigliamento o un accessorio di un colore segnaletico altamente visibile. Potrebbe essere, per esempio, un gilet, una sciarpa, un berretto, un nastro sul cappello o simili accessori colorati.

Sono stati apportati emendamenti ai punti 4.2, 6.1, 9.3, 11.5, 13.2.1, 13.2.3, 13.7, 13.8, 19.2 e 20.2. Anche se le correzioni riguardano solo una loro piccola sezione, in ogni caso, per ragioni di chiarezza, abbiamo pubblicato il punto integralmente nella nuova versione.

Per motivi di sicurezza, nelle cacce collettive tutti devono indossare indumenti ben visibili.



Foto: Kauer - Deutscher Jagdverband

Integrazioni al Regolamento

Relative ai punti 4.2, 6.1, 9.3, 11.5, 13.2.1, 13.2.3, 13.7, 13.8, 19.2 e 20.2

4.2 Obbligo di registrazione

Tutti i capi di selvaggina abbattuti in conformità al piano degli abbattimenti, o a un decreto del Presidente della Giunta provinciale, dell'assessore provinciale, del direttore dell'ufficio provinciale Caccia e pesca o di altra autorità competente, devono essere riportati nella banca dati messa a disposizione dall'Associazione Cacciatori Alto Adige, finalizzata alla registrazione degli abbattimenti effettuati e della selvaggina rinvenuta morta. Vanno indicati il nome dell'abbattitore, la data e il luogo di prelievo e altre annotazioni previste, come l'esatto peso, nonché ogni rinvenimento di selvaggina morta con tutti i dati disponibili, entro il termine di 10 giorni dall'abbattimento o dal ritrovamento. Tutta la selvaggina bassa non soggetta a pianificazione dei prelievi abbattuta in riserva va registrata nella banca dati digitale entro il mese di febbraio della rispettiva annata venatoria.

6.1 Norme generali e obbligo di presentazione

In ciascuno degli otto distretti venatori viene effettuata ogni anno, possibilmente entro il 31 marzo, una rassegna di gestione. In occasione della valutazione dei trofei che la precede e in occasione della rassegna stessa debbono essere prodotti i trofei (teschio o preparato completo di corna o palchi) di tutti gli ungulati abbattuti nella stagione venatoria precedente nell'ambito della pratica venatoria autorizzata. Non vengono presentati né esposti i trofei di capi abbattuti illegalmente, i trofei di capi rinvenuti morti, e quelli di capi che per altri motivi non vengono considerati ai fini del completamento del piano di prelievo così come trofei di cervi di un anno non distinguibili, che devono essere valutati come tali secondo quanto previsto dal punto 13.6 e che sono stati abbattuti prima del 15 giugno. Su richiesta dell'abbattitore o del rettore della riserva possono essere comunque sottoposti a valutazione anche i capi contemplati da questo comma.

Ai trofei di capriolo e cervo va acclusa la relativa mandibola sinistra, fatti salvi i casi di trofei inequivocabilmente appartenuti a capi maschi di un anno.

Le parti ossee (mandibola e cranio) vanno consegnate perfettamente pulite. I trofei devono essere preparati a regola d'arte.

9.3 Etica venatoria e coscienzioso esercizio della caccia

Per esercizio eticamente corretto della caccia si intende

il rispetto di tutte le raccomandazioni, di tutte le regole e gli obblighi, scritti e non, da osservarsi nei confronti dell'animale, della natura e delle altre persone nell'esercizio della caccia.

Esso richiede da parte della comunità venatoria un operato responsabile, condivisibile e presentabile.

Va riservata particolare attenzione ai seguenti dettami:

- Nell'esercizio della caccia vanno scrupolosamente rispettate tutte le norme di sicurezza, al fine di evitare qualsiasi situazione di rischio per persone o animali domestici, nonché il danneggiamento di cose.
- Nell'effettuazione dello sparo, come pure nel decidere la distanza e nello scegliere il calibro da utilizzarsi, bisogna prefiggersi di assestare un colpo immediatamente letale, da un lato per evitare che il capo venga solamente ferito, dall'altro per garantire la fruibilità della carne del selvatico. Sparando con armi sia a canna rigata che a pallini, la distanza massima di tiro va valutata nell'ottica di far sì che il selvatico venga attinto da un colpo mortale. Nel tiro a canna rigata, la distanza massima è di 350 metri se compatibile con l'equipaggiamento e con la situazione contingente concreta (condizioni meteorologiche, appoggio, calibro, energia della palla ecc.). Altrimenti, la distanza massima di tiro va ridotta in funzione dell'attrezzatura tecnica e delle circostanze.

Viene considerato come inosservanza gravemente colposa nell'esercizio etico e coscienzioso della caccia, il comportamento del cacciatore, e in caso di caccia al camoscio anche dell'accompagnatore, che ferisca un animale a causa di un colpo effettuato in spregio delle norme di cui sopra.

- Almeno una volta l'anno, prima di accingersi all'esercizio venatorio, le armi a canna rigata utilizzate a caccia vanno provate e controllate, così da verificarne la taratura e appurare le proprie capacità di tiro.

Rientrano inoltre fra principi dell'etica venatoria:

- considerare la selvaggina sia vivente che abbattuta una risorsa naturale;
- prima di abbattere il capo, procedere a una sua precisa valutazione visiva;
- consumare la selvaggina abbattuta e/o destinarla a un utilizzo alimentare igienicamente ineccepibile. I capi non idonei a tali scopi sono da smaltire correttamente;
- esercitare la caccia nel rispetto dell'animale e in maniera esemplare;
- limitare l'abbattimento di femmine di ungulati con piccoli al seguito ai soli casi in cui prima sia possibile

abbattere questi ultimi;

- curare rapporti improntati alla correttezza all'interno della comunità venatoria, intrattenere rapporti di buon vicinato con i soci delle riserve confinanti e, come cacciatori, tenere un comportamento rispettoso e irreprensibile nei confronti della collettività.

11.5 Periodi e direttive per la caccia di selezione al capriolo

I maschi di un anno debbono essere abbattuti tempestivamente: se possibile già in primavera/inizio estate, allorché è più facile distinguere i capi deboli – i quali sono da abbattersi prioritariamente – e può inoltre ritenersi indicato attuare opera di prevenzione di eventuali danni da fauna selvatica. La caccia di selezione al capriolo maschio di un anno ha inizio il 1° maggio e termina il 20 ottobre; la caccia di selezione al maschio di più anni ha inizio il 15 giugno e termina il 20 ottobre. Nelle zone fruttivite e nella fascia adiacente entro i 100 metri, allo scopo di impedire danni da selvaggina, la caccia di selezione al capriolo maschio di più anni ha inizio già il 1° maggio. La caccia di selezione alle femmine di capriolo sottili e non conduttrici ha inizio il 1° maggio e termina il 15 dicembre. La caccia di selezione a femmine conduttrici e caprioletti ha inizio il 1° settembre e termina il 15 dicembre. Ad abbattimenti effettuati, le femmine e i caprioletti vengono ripartiti in una delle seguenti categorie:

- piccoli maschi;
- piccoli femmine;
- femmine sottili;
- femmine adulte.

Antecedentemente al 1° settembre le femmine di capriolo conduttrici possono essere abbattute solo laddove ciò appaia necessario a fini di tutela o di locale prevenzione di danni da fauna selvatica, ed esclusivamente se contemporaneamente vengano prelevati pure i relativi piccoli. Anche i caprioletti possono essere abbattuti antecedentemente al 1° settembre solo nel caso in cui per i suddetti motivi debba essere abbattuta la rispettiva madre o qualora si tratti di soggetti ai quali la madre è venuta a mancare. I caprioletti abbattuti a partire dal 1° agosto in zone fruttivite vengono considerati ai fini del piano di prelievo. Negli elenchi dei capi abbattuti, per le femmine abbattute vanno registrate come segue anche le informazioni sulla classe d'età: giovane (2-3 anni d'età), adulta (4-5 anni d'età), vecchia (6+).

13.2.1 Pianificazione del prelievo e suddivisione in gruppi di prelievo

I piani di prelievo sono redatti per ogni riserva e separatamente per le unità di popolazione a livello provinciale. La commissione per i piani di prelievo individua lo

sviluppo desiderato della popolazione dei cervi, ovvero aumento, stabilizzazione o riduzione e, se necessario, anche modifica nella proporzione tra i sessi e nella struttura di età. In virtù di quanto sopra, stabilisce il piano di prelievo secondo numeri e struttura.

Il piano di prelievo, considerata la consistenza della popolazione e lo sviluppo desiderato della sua consistenza, fissa un intervento mirato differenziato per i seguenti gruppi di prelievo:

- cerbiatti;
- femmine;
- maschi.

Per il cervo maschio si distingue fra cervo di 1 anno e cervo di più anni. La percentuale del prelievo di cervi di un anno deve essere pari ad almeno il 20% degli abbattimenti totali dei cervi maschi, in ogni caso la fissazione della percentuale esatta spetta alle Consulte di riserva. La commissione per i piani di prelievo, sulla base di valutazioni su basi scientifiche e giustificate e su proposta maggioritaria della consulta di riserva, può suddividere il piano di prelievo del cervo anche per singole unità di popolazione o di un distretto interessato come segue:

- cervo giovane, 1-4 anni
- cervo di 5 o più anni

La suddivisione di cui sopra in cervi giovani e cervi di 5 o più anni viene effettuata secondo una proporzione determinata dalla commissione per il piano di prelievo che di norma è valida all'interno di un'unità di popolazione per le aree ad alta densità o aree periferiche (applicabile solo in caso di più abbattimenti di cervi). Almeno il 20% del prelievo di giovani cervi deve riguardare cervi di un anno.

13.2.3 Criteri per la pianificazione dei prelievi

Di norma, nelle riserve di caccia nelle quali il cervo è stabilmente presente, e che sono considerate zone ad alta densità, si deve prevedere il prelievo dello stesso numero di femmine, di maschi e di piccoli. Nei casi in cui i capi calvi siano preponderanti, ovvero la popolazione di cervo sia da stabilizzare o da ridurre, la quota di prelievo delle femmine deve essere maggiore di un terzo. Nelle aree ad alta densità, la metà del prelievo di femmine deve riguardare femmine adulte.

Il contingente di cervi maschi da prelevare si basa sul numero di femmine abbattute nell'annata venatoria precedente. La commissione per i piani di prelievo determina per le aree definite in precedenza il rapporto adeguato, valido per le singole unità di popolazione. Nelle zone con una bassa popolazione di cervi e/o un notevole surplus di maschi, la commissione per i piani di abbattimento può adattare il prelievo di femmine, cerbiatti e cervi maschi alla particolare situazione. Il piano di abbattimento, sia per le femmine che per i cerbiatti, può

essere superato fino al 20% (arrotondato al capo intero). In casi motivati, in presenza di un rapporto squilibrato fra i sessi, ed in particolare quando è necessaria una riduzione della popolazione, la commissione per i piani di prelievo può discostarsi dalle linee guida di cui sopra.

13.7 Periodo venatorio per femmine sottili e femmine non conduttrici, femmine conduttrici e cerbiatti

Femmine sottili e femmine non conduttrici possono essere prelevate dal 1° maggio al 15 dicembre. Dal 1° agosto possono essere prelevati i piccoli dell'anno (cerbiatti), così come femmine con i relativi piccoli. In agosto il prelievo deve essere effettuato soprattutto sui prati e nelle zone a rischio di danni da fauna selvatica, in ogni caso ove possibile i cerbiatti vanno prelevati insieme alle relative madri. Il cerbiatto va abbattuto prima della femmina conduttrice.

13.8 Abbattimento anticipato in caso di danni da fauna selvatica o per motivi sanitari

In caso di abbattimenti di femmine gravidе o conduttrici con o senza piccoli al seguito antecedentemente al 1° agosto per motivi di prevenzione di danni alle colture – danni resi noti per iscritto preventivamente alla direzione della riserva o alla competente Ripartizione Agricoltura o Ripartizione Foreste e documentati – come pure in caso di abbattimenti di femmine che, per costituzione fisica, facciano apparire necessario un “prelievo sanitario”, il competente agente venatorio è tenuto a trasmettere all'Ufficio Caccia e pesca e all'Associazione una comunicazione nella quale attesti la motivazione del prelievo. La stessa procedura va adottata nel caso di abbattimenti di femmine che abbiano partorito o siano in stato gravido in un periodo tardivo rispetto alla norma. (“Abbattuto in zona danni o a rischio danni”, “Prelievo sanitario necessario a causa di ...”). L'abbattimento anticipato è possibile solo se l'abbattitore comunica il prelievo all'agente venatorio subito dopo averlo effettuato, affinché venga eseguito un controllo sul posto.

19.2 Esercizio della caccia da parte di agenti venatori

Gli agenti venatori non possono conseguire permessi annuali nelle riserve ove prestano servizio. Essi possono essere autorizzati di volta in volta all'effettuazione di singoli abbattimenti dietro rilascio del permesso d'ospite oppure di un permesso settimanale o giornaliero, accompagnato, ove prescritto, dalla relativa autorizzazione speciale.

La decisione circa il rilascio agli agenti venatori di un'autorizzazione all'abbattimento di singole specie viene

presa dall'assemblea plenaria delle riserve interessate. A tutti gli agenti venatori comandati in una o più riserve o in servizio presso riserve viene rilasciato per la diretta zona di competenza, previo il consenso delle relative consulte di riserva, un permesso di caccia per ragioni di servizio, che li autorizza ad abbattere cervidi femmine e/o piccoli per fini di completamento del piano di prelievo.

Spetta alle consulte delle riserve limitare questa autorizzazione in presenza di un soddisfacente completamento dei piani dei due anni precedenti. Gli agenti venatori dell'Associazione possono conseguire al più il permesso d'ospite, indifferentemente se in riserve comprese o meno nella rispettiva zona di competenza. Anche a tal riguardo decide l'assemblea plenaria delle riserve in oggetto. Nell'ottica del rispetto dei diritti acquisiti, gli agenti venatori dell'Associazione che già in passato hanno posseduto un permesso annuale o d'ospite in una riserva di diritto, continuano ad avere diritto ad un permesso d'ospite nella stessa riserva. Questo diritto vale per un'unica riserva.

20.2 Obblighi ulteriori

Al fine di garantire un disciplinato svolgimento dell'attività venatoria e di non danneggiare l'immagine della comunità venatoria rispetto alla collettività, tutti i titolari di permesso di caccia sono inoltre tenuti espressamente ad attenersi ai seguenti doveri:

- rispettare tutte le vigenti disposizioni di legge attinenti le materie caccia, protezione della fauna selvatica, protezione del patrimonio animale e vegetale, sicurezza pubblica, armi e munizioni; in caso di caccia collettiva, tutti i diretti interessati devono indossare indumenti ad alta visibilità per distinguersi dall'ambiente circostante;
- osservare le delibere prese, nel rispetto delle norme di legge e del presente regolamento provinciale sulla caccia, dagli organi di gestione venatoria a livello di riserva, di distretto e di provincia;
- non ostacolare o condizionare i guardiacaccia nell'esercizio del loro servizio, evitare nei confronti degli stessi azioni diffamatorie o tali da danneggiarne la reputazione;
- sostenere gli organi gestionali eletti a livello di riserva, di distretto e di provincia, come pure l'Autorità venatoria della Provincia e i funzionari dell'Associazione Cacciatori Alto Adige nell'espletamento dei loro compiti istituzionali; rispettarne le delibere e le iniziative attuate sulla base di leggi, regolamenti e disposizioni vigenti; evitare nei loro confronti esternazioni e azioni diffamatorie o tali da danneggiarne la reputazione, nonché tutto quanto possa condizionare il lavoro e l'operato in favore della caccia altoatesina e della tutela faunistica, fermo restando il diritto a una motivata critica.



Rassegne di gestione 2022

Distretti	Date	Parte ufficiale	Luogo
Merano	19 e 20 marzo	dom. 20.03. – ore 10	Lagundo, Casa Peter Thalguter
Val Venosta	19 e 20 marzo	sab. 19.03. – ore 17	Silandro, Casa della cultura
Brunico	2 e 3 aprile	dom. 03.04. – ore 10	Campo Tures, Palatennis
Bolzano	2 e 3 aprile	sab. 02.04. – ore 18	Siusi, Casa della cultura
Alta Pusteria	9 e 10 aprile	sab. 09.04. – ore 19	Anterselva, Casa culturale
Bressanone	9 e 10 aprile	sab. 09.04. – ore 18	Luson, Sala del Municipio
Vipiteno	9 e 10 aprile	sab. 09 aprile – ore 18	Prati di Vizze, Padiglione delle feste
Bassa Atesina	9 e 10 aprile	sab. 09 aprile – ore 20	Aldino, Sala parrocchiale

Nota: entrata consentita solo con green pass rafforzato (2G / vaccinazione o guarigione).

Modifiche alla Legge provinciale sulla caccia

Il 31 dicembre del 2021 sono entrate in vigore alcune modifiche alla Legge provinciale sulla caccia. Si tratta perlopiù di correzioni e piccole modifiche formali.

Il settore della caccia è interessato principalmente dai seguenti punti:

- La caccia alla volpe con cani, organizzata dalla riserva, può essere effettuata fino al 31 gennaio (prima era consentita solo fino al 15 dicembre). L'iniziativa e l'organizzazione di queste uscite di caccia sono dunque compito esclusivo della riserva.
- In caso di violazioni in materia venatoria, l'Ufficio Caccia e pesca irroga la sanzione amministrativa (multa) e applica contemporaneamente anche la

sanzione accessoria (sospensione del permesso venatorio). Tuttavia, se il cacciatore paga la sanzione amministrativa entro 60 giorni dalla sua notifica, allora segue una notifica separata della sanzione accessoria (pagando, si evita la richiesta di pagamento per mezzo di un'ingiunzione). Finora la sanzione accessoria veniva applicata sempre in un secondo momento.

- Le riserve di caccia possono rimanere sprovviste dell'agente venatorio per un massimo di 3 mesi (prima erano 12 mesi).

Le novità possono essere lette in dettaglio a questo link:

<https://jagdverband.it/wp-content/uploads/2021/12/S2522101.pdf>.

WELCOME TO AMERICAN STRAIGHT PULL VELOCITA' E PRECISIONE.



NEW IMPULSE
HOG HUNTER EDITION

Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.

SAVAGE®

Pillola anticoncezionale per la fauna selvatica

Noti oppositori della caccia nel Parlamento romano hanno recentemente escogitato un piano davvero speciale: hanno proposto la pillola anticoncezionale per gli animali selvatici.

La mozione è stata presentata dai senatori De Petris, Perilli e Maiorino, tutti oppositori dichiarati della caccia. La proposta è stata sostenuta anche dalla senatrice altoatesina dell'SVP Julia Unterberger.

I senatori hanno chiesto che lo Stato impegnasse 200.000 euro all'anno per la sperimentazione del farmaco contraccettivo GonaCon. Sorprendentemente, la loro proposta è stata prontamente inserita nella nuova Legge di Bilancio, addirittura sono stati stanziati 500.000 euro per la fase di sperimentazione.

Il movimento animalista ha così messo a segno una prima vittoria e ora intende dimostrare che le popolazioni di animali selvatici possono essere regolate con l'utilizzo di sostanze chimiche. Il fatto che un tale progetto abbia trovato il sostegno della maggioranza parlamentare deve far riflettere in modo critico per diverse ragioni. Da un punto di vista scientifico, vari studi di autorevoli istituti scientifici (per esempio l'Utah State University e l'Institute for Zoo and Wildlife Research Berlin) hanno dimostrato che la somministrazione di tali preparati è difficilmente praticabile sul campo. Questo è in parte dovuto al fatto che il farmaco deve essere iniettato e dosato con precisione in base al peso corporeo. Gli animali selvatici devono dunque essere catturati, il che, a parte lo sforzo che comporta, significa un notevole stress per la fauna. Inoltre, una somministrazione una tantum non è sufficiente; il vaccino contraccettivo deve essere ripetuto regolarmente. In breve: molti sforzi e costi elevati per scarso successo.

Inoltre, è legittimo interrogarsi se l'uomo abbia il diritto di impedire la riproduzione degli animali selvatici con l'aiuto di sostanze chimiche. Non c'è mai stato un tale intervento sulle popolazioni selvatiche nella storia dell'umanità. Gli animali sono sempre stati cacciati, allevati e utilizzati dall'uomo, e i metodi sono sempre cambiati nel tempo. Con la castrazione chimica degli animali selvatici, la forma di arroganza umana raggiunge un nuovo picco.

Resta la domanda: dove rimane la protesta di tutti coloro che altrimenti urlano a gran voce contro l'uso di sostanze chimiche in natura?

Benedikt Terzer



Foto: Burkhard Kaser

Date per l'esame venatorio 2022

L'Ufficio Caccia e pesca ha reso pubbliche le date per l'esame venatorio di quest'anno. Le iscrizioni sono aperte fin d'ora.

Esami di teoria

Dal 14 al 17 giugno 2022 (termine d'iscrizione: 29 aprile)
Dal 4 al 7 ottobre 2022 (termine di iscrizione: 19 agosto)

Prove pratiche di tiro

6 aprile 2022 a Merano (termine d'iscrizione: 17 marzo)
12 luglio 2022 a Merano e 13 luglio a San Lorenzo
(termine di iscrizione: 22 giugno)

27 ottobre 2022 a Merano e 28 ottobre a San Lorenzo
(termine di iscrizione: 7 ottobre)

Il poligono di Merano offre un'introduzione gratuita al tiro con la carabina in occasione delle esercitazioni pratiche di tiro del 3 e del 10 marzo 2022, entrambe alle 19.30. Seguiranno altre date.

Tutte le informazioni essenziali sull'esame e sull'iscrizione sono disponibili sulla homepage dell'Ufficio Caccia e pesca.



Blaser **MAUSER** **STEYR ARMS**

SWAROVSKI OPTIK **KAHLES** **HAWKE** **MINOX**

LIEMKE THERMAL OPTICS **Sellier & Bellot** **iBEX**

Deerhunter **Pinewood** **XJAGD**

K&K
JAGD UND WAFFEN
Hauptstraße 25, 6263 Fügen
Peter Paul Kofler
Mobil +39 335 6206848
Mail office@kuk-waffen.at
consulente in Italia

**Il negozio di caccia & armi
nella Zillertal (presso Innsbruck)**

**Si accettano pagamenti in
contanti.**

**Abbiamo una vasta scelta
di articoli di marca in stock.**

Passate a trovarci nel nostro negozio.

Piano di gestione nazionale della nutria

L'Italia ha recentemente varato un piano di contenimento della nutria (*Myocastor coypus*). Le nutrie, originarie del Sud America, furono importate in Europa nel XX secolo per la produzione di pellicce e da allora si sono diffuse rapidamente. L'UE ha quindi incluso la nutria nella lista delle specie esotiche invasive di rilevanza europea nel 2016. L'anno dopo, la legislazione nazionale è stata adattata a quella europea ponendo le basi per un piano di gestione per contenere la nutria nel territorio nazionale.

La presenza della nutria in Italia

In Italia, la nutria è presente princi-

palmente nella Pianura Padana, in Toscana e in Veneto. Si può trovare anche in Abruzzo e nel Lazio. La specie è ormai diffusa anche in Sardegna e in Sicilia. Seguendo i fiumi, la nutria si sta diffondendo sempre più anche verso nord. Nella provincia di Trento, la sua presenza è stata accertata diverse volte. Il roditore si è stabilito soprattutto intorno al Lago di Garda. Secondo il piano di contenimento, è necessario impedire un'ulteriore diffusione verso nord e quindi verso Bolzano e l'Austria, di questo animale che arreca danni ingenti alle strutture e infrastrutture territoriali. Finora in provincia di Bolzano si sono avuti solo singoli rinvenimenti. Sembra

dunque che da noi la nutria non si sia ancora completamente stabilita, pertanto è particolarmente importante continuare ad evitare che la specie si diffonda ulteriormente. Zone di dispersione particolarmente adatte, come gli argini del fiume Adige, dovrebbero essere attentamente monitorate dalle autorità.

Perché gestire?

Le nutrie vivono in tane che scava nelle rive dei bacini e dei corsi idrici. Le tane possono assumere dimensioni considerevoli. L'indebolimento di dighe e argini che ne consegue può causare gravi danni e mettere in pericolo la sicurezza pubblica. Nella



peggiore delle ipotesi, per esempio, una diga potrebbe addirittura cedere e causare inondazioni. Le nutrie provocano anche danni alla vegetazione ripariale. La roscichiano e così mettono in pericolo la rigenerazione naturale delle piante e l'habitat di molti uccelli acquatici, anfibi e pesci. Si segnalano danni anche in agricoltura. Questi roditori, infatti, amano roscichiare i seminativi, come patate e mais. Secondo un rapporto della Commissione Europea, le specie aliene invasive come la nutria causano danni e costi per misure di eradicazione che ammontano a più di 12 miliardi di euro all'anno. Per queste ragioni, i Paesi Bassi, ma anche altri paesi europei, hanno intensificato notevolmente la caccia alle nutrie e decimato la specie. In Germania, più di 100.000 individui sono stati abbattuti per la prima volta nell'anno venatorio 2020/21. Dieci anni fa, il numero degli abbattimenti era quasi un decimo di

quello di oggi, cioè di circa 15.000 individui. La popolazione della nutria è quindi aumentata considerevolmente nell'ultimo decennio. Il piano di contenimento varato stabilisce le linee guida per il prelievo della nutria. Il metodo preferenziale indicato è la cattura in vivo delle nutrie tramite apposite gabbie-trappole e la successiva soppressione dell'animale mediante sparo o esposizione a biossido o monossido di carbonio ad alta concentrazione. L'uso del veleno e tutti i metodi di caccia non selettivi sono proibiti. Curiose le modalità di smaltimento delle carcasse previste dal piano: se si parla di un massimo di 10 esemplari al giorno, è consentito il sotterramento. Altrimenti vanno impiegate altre tecniche, come l'incenerimento.

Cos'altro dovresti sapere

Importate dal Sud America e allevate per la loro pelliccia, sono

state poi rilasciate in natura, o sono scappate dagli allevamenti, diffondendosi rapidamente. Trovano l'habitat ideale lungo i corsi di fiume a bassa portata, fossati, laghi, stagni e paludi con una ricca vegetazione acquatica. Questo roditore, diurno e notturno, si nutre quasi esclusivamente di vegetali. In cima al suo menù troviamo piante acquatiche e frutti, più raramente anche lumache e molluschi d'acqua dolce.

Le nutrie vivono in coppia, ma possono anche presentarsi in colonie con oltre 10 individui. Il tasso di riproduzione degli animali è alto: una coppia può dare alla luce fino a tre cucciolate all'anno di fino a 8 piccoli ciascuna. Dopo 5 mesi, i giovani sono già sessualmente maturi. Ad un certo punto migrano e cercano un proprio territorio che difendono dagli intrusi.

Birgith Unterthurner

Scuola forestale Latemar – I nuovi corsi

La Scuola forestale Latemar offre anche quest'anno un'ampia scelta di corsi dedicati ai cacciatori e a tutti coloro che vogliono approfondire le proprie conoscenze in tema di fauna selvatica, caccia e natura.

Per l'iscrizione al Corso di pratica venatoria per neo-cacciatori in lingua italiana rivolgersi a: Associazione

Cacciatori Alto Adige, Alessandra Beneduce, Tel. 0471 061 703, e-mail: alessandra.beneduce@jagdverband.it

Per gli altri corsi in lingua italiana offerti presso la Scuola Forestale Latemar l'iscrizione avviene attraverso il portale provinciale: www.provincia.bz.it/agricoltura-foreste/servizio-forestale-forestali/scuola-forestale-latemar/gestione-faunistica.



Il cervo in Alto Adige: sviluppo delle popolazioni e strategie di caccia

Conferenza online di Hubert Schatz

150 anni fa, il cervo era quasi scomparso dall'Alto Adige. Dagli anni '60 in poi, le popolazioni sono tornate ad aumentare costantemente, negli ultimi anni molto rapidamente. Il compimento dei piani di abbattimento sta diventando sempre più problematico per i cacciatori. Hubert Schatz è biologo della fauna selvatica presso il governo dello stato federato del Vorarlberg. In una conferenza online, organizzata dall'ACAA lo scorso ottobre e aperta a tutti gli interessati, ha raccontato i suoi molti anni di esperienza con la nostra più maestosa specie di ungulati.

Le cause dell'aumento

Le popolazioni di cervi, ma anche gli abbattimenti, stanno aumentando in tutta la regione alpina. Ovunque i cacciatori stanno cercando di contenere le popolazioni di cervi, affrontando problemi molto simili. Diversi i fattori che interagiscono nel determinare l'aumento delle popolazioni di cervi:

- Il paesaggio alpino, con il suo mosaico di foreste e di aree aperte, offre le migliori opportunità di riparo e di alimentazione. Gli erbivori trovano qui le ottimali condizioni di vita.
- Negli ultimi decenni si sono verificate solo scarse perdite invernali. In Austria, l'effetto comunque è stato fortemente compensato attraverso il foraggiamento.
- Negli ultimi cento anni, in Europa centrale non ci sono stati predatori in grado di regolare le popolazioni di cervo. Difficile quantificarne l'effetto. Resta da vedere quale influenza avrà il lupo in futuro.
- Le tradizioni di caccia e il concetto di etica venatoria, nato nel dopoguerra quando la selvaggina era scarsa, hanno favorito la crescita popolazioni di selvaggina. I principi della "tutela della madre" e del risparmio dei cerbiatti, praticati per molto tempo, hanno condotto a un forte aumento delle popolazioni.
- Il cervo è una specie di selvaggina molto sensibile,

molto adattabile e dall'ottima memoria. Un individuo può impiegare anni prima di tornare a frequentare una zona in cui ha vissuto una brutta esperienza. I cervi hanno un eccellente intuito e capiscono rapidamente dove si annida il pericolo. Questo riduce le probabilità di successo della caccia.

- L'alta pressione venatoria intimidisce i cervi. Ne consegue che tendono a ripararsi principalmente nella fitta boscaglia, o in zone ripide e più difficili da raggiungere. Inoltre, spostano la loro attività nelle ore notturne. Perciò il cacciatore è costretto ad attivarsi sempre maggiormente al crepuscolo. Questa "spirale della pressione venatoria" aumenta sempre più e il sensibile cervo diventa un vero esperto nell'arte del nascondersi.
- Nel cervo c'è un legame madre-figlio molto stretto che dura 2 anni o più. A volte, non sono solo i cerbiatti e le femmine sottili ad accompagnare la femmina adulta, ma anche giovani femmine già conduttrici esse stesse. All'interno di questo gruppo di calvi si trasmettono le esperienze, sia quelle buone che quelle cattive, tra cui quelle legate alla caccia e al disturbo. Un cerbiatto che ha una madre prudente sarà naturalmente timido. Gli animali timidi sono difficili da cacciare.
- I cervi hanno bisogno di interventi mirati e di metodi di caccia efficaci. Tuttavia, i cacciatori che agiscono correttamente vengono spesso screditati. Questo rappresenta un freno alla riduzione della selvaggina entro i limiti considerati sostenibili, cosa di cui non c'è affatto bisogno.

Struttura sociale e sviluppo della consistenza

Lo sviluppo della consistenza delle popolazioni di cervo non dipende solo dalla densità, ma ancora di più dalla struttura sociale, dal rapporto tra i sessi e dalla distribuzione delle classi di età all'interno della popolazione.



Foto: Hinteregger

Il nostro obiettivo deve essere quello di permettere al cervo maschio di raggiungere l'età matura.

stessa. Pertanto, ai fini della regolazione, non contano solo i numeri degli abbattimenti, ma anche la struttura dei prelievi, cioè il rapporto tra i sessi e la distribuzione dell'età dei capi abbattuti.

Il fatto che nascano più cerbiatti maschi o più femmine dipende dalla densità della popolazione selvatica, dalle condizioni della selvaggina calva, dalla quota di cervi maschi e di cervi maturi presenti nel gruppo. Tutto questo può essere influenzato dalla caccia.

- Le madri in buone condizioni e con un peso corporeo maggiore hanno più probabilità di partorire cerbiatti maschi.
- Nelle popolazioni con un'alta densità e un'alta percentuale di femmine (di un anno e più), nascono più cerbiatti femmina. A lungo termine, questo influenza negativamente il rapporto tra i sessi. Si crea un'eccedenza di

femmine e le popolazioni continuano a crescere.

- Se ci sono pochi cervi adulti e maturi nel branco, allora nasceranno meno cerbiatti maschi. Ci saranno più femmine in calore tardivo, che hanno maggiori probabilità di mettere al mondo cerbiatti femmina a un termine dei parti posticipato. Questi cerbiatti partoriti "in ritardo" hanno a loro volta maggiori probabilità di essere più deboli. Anche le madri sono in condizioni peggiori e l'anno successivo daranno alla luce soprattutto cerbiatti femmina. Quindi il nostro obiettivo deve essere anche quello di permettere ai cervi maschi di raggiungere l'età matura.
- Fondamentalmente, il tasso di mortalità è più alto tra i cervi maschi, sia nei giovani sia negli individui più adulti, che perdono molta energia durante il periodo ►

Senza il rigoroso prelievo di femmine adulte, non è assolutamente possibile attuare una riduzione della popolazione di cervi.



Foto: Anr für Jagd und Fischerei

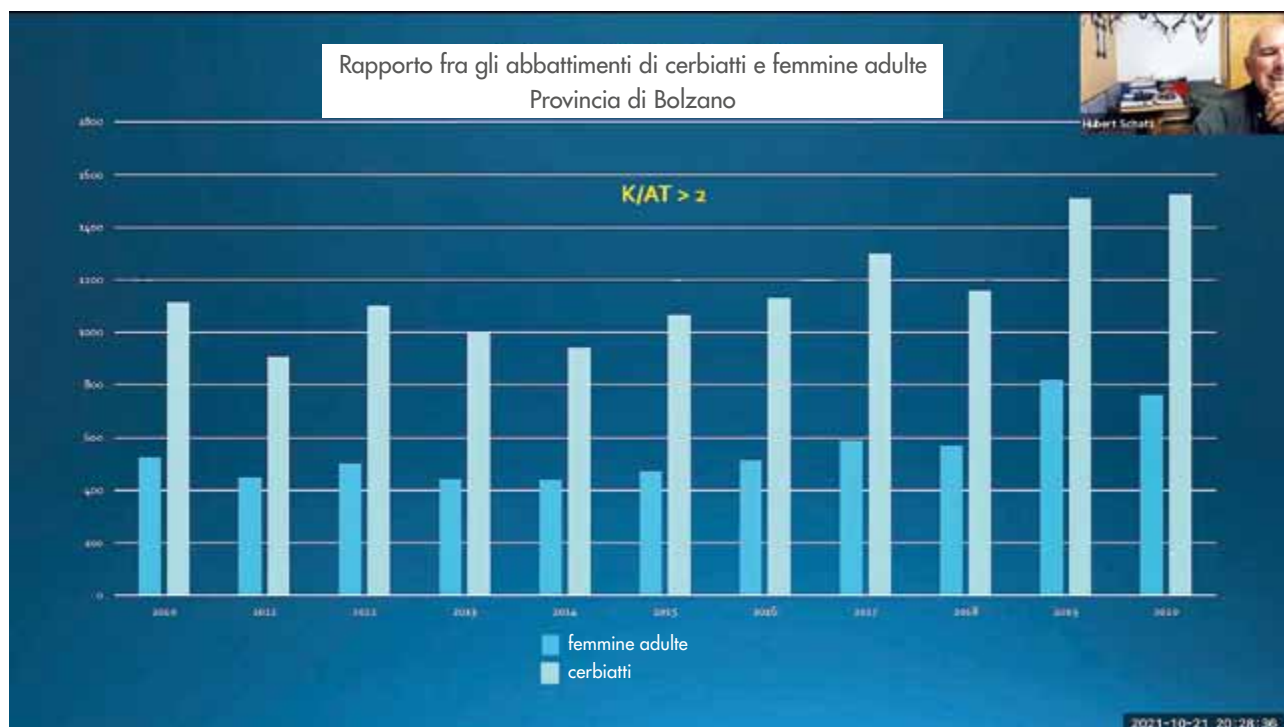
In alcune zone, anche la condizione del bosco può indicare una densità di cervi troppo alta. Le diverse specie arboree devono essere in grado di rinnovarsi naturalmente. Va detto chiaramente: il fucile non è ovunque l'unico mezzo sufficiente per prevenire i danni da fauna selvatica. In alcune aree sono necessarie ulteriori misure di protezione.

Individuare le corrette linee guida per il prelievo e per la pianificazione degli abbattimenti è relativamente facile a tavolino. È più difficile quando si tratta di implementare i piani e di impiegare i metodi di caccia più efficaci.

Hubert Schatz

Originario della Carinzia, proviene da una famiglia di forestali e di cacciatori professionisti. Ha studiato Scienze forestali all'Università BOKU di Vienna. Prima di passare, nel 1993, al governo federato del Vorarlberg come biologo della fauna selvatica, ha lavorato presso l'amministrazione forestale di Meran, nella Stiria. Hubert Schatz è cacciatore fin da quando era ragazzo. Abita con la sua famiglia nella foresta di Bregenz, nello Stato federale del Vorarlberg.





Se il prelievo si limita alle femmine sottili e ai cerbiatti, la densità della selvaggina non scenderà, anche a fronte di un numero di abbattimenti crescente.

degli amori e di conseguenza sopravvivono più a fatica all'inverno. I maschi sono anche più propensi a migrare rispetto alle femmine.

Troppi cervi?

Ci sono semplici metodi che possono essere utili per valutare lo stato di una popolazione:

- I censimenti delle popolazioni selvatiche sono di solito soggetti a errori elevati, lo sappiamo. Tuttavia, attraverso i conteggi si individuano le tendenze e si ottiene una certa visione d'insieme.
- Informazioni preziose possono essere ricavate dallo sviluppo a lungo termine degli abbattimenti. Per esempio, la struttura dell'età dei cervi prelevati, valutati nelle rassegne di gestione.
- Tra gli abbattimenti dobbiamo anche distinguere la quota di femmine adulte e di femmine sottili: questo è un importante indicatore dello sviluppo delle popolazioni.
- La proporzione e la distribuzione per sesso dei cerbiatti e dei capi di un anno nelle statistiche degli abbattimenti può essere usata per calcolare il numero minimo di femmine adulte presenti nella popolazione. Maggiore è il numero di cerbiatti e di femmine

sottili abbattute, tanto più elevato deve essere il numero di femmine adulte.

- Anche il rapporto fra gli abbattimenti di cerbiatti e femmine adulte è un utile indicatore. Se questo rapporto è uguale o maggiore di 2, significa che la consistenza della popolazione sta crescendo e attualmente non viene regolata con successo.

La regola di uno a due

Se in una popolazione di cervi c'è un'eccedenza di femmine ed è necessaria una riduzione, allora gli abbattimenti devono aumentare di numero, ma non solo. Si deve rispettare anche una determinata struttura dei prelievi, che evidenzia un rapporto di 1 cervo maschio per 2 femmine e 2 cerbiatti abbattuti, e questo rapporto deve essere conseguito per diversi anni di seguito. Quindi il 20 % di tutti gli abbattimenti deve essere costituito di cervi maschi, compresi i cervi di 1 anno (fusoni), il 40 % di femmine e il restante 40 % di cerbiatti.

Una riduzione della consistenza di una popolazione di cervi è possibile solo attraverso il controllo dei capi calvi, ed esclusivamente se si abbatte un numero sufficiente di femmine adulte. Se si prelevano solo femmine sottili e cerbiatti, la densità non calerà, anche se il numero



di abbattimenti viene adeguatamente aumentato. Solo se la riduzione viene effettuata attraverso il prelievo di femmine adulte e di cerbiatti, negli anni si potrà conseguire un effettivo contenimento della popolazione.

Sguardo all'Alto Adige

Negli ultimi 10 anni, la percentuale dei cerbiatti maschi sul totale dei piccoli di cervo è stata sorprendentemente positiva ed equilibrata. Tra i cervi di un anno, vengono prelevate più femmine sottili che fusoni. Colpisce anche il fatto che dal 2015, quando si è iniziato ad incrementare significativamente il numero degli abbattimenti, il prelievo di femmine sottili sia fortemente aumentato. Si abbattano più femmine sottili che cervi adulti. In generale, viene abbattuta molta più giovane selvaggina e 1,2 volte più cerbiatti che cervi di un anno.

Se guardiamo il rapporto tra i cerbiatti prelevati e le femmine adulte abbattute, in Alto Adige osserviamo costantemente un rapporto superiore a 2. Secondo le attuali conoscenze scientifiche, questo indica che non stiamo intervenendo in modo riduttivo.

Partendo dal noto presupposto che i cerbiatti dell'anno e i cervi di un anno dell'anno successivo appartengono alla stessa annata, si può calcolare il numero minimo di femmine adulte che devono esserci state l'anno precedente. Il numero minimo assoluto di femmine adulte è calcolato moltiplicando la somma dei cerbiatti di un

certo anno e dei cervi di un anno (maschi e femmine) dell'anno successivo per 1,2. Questo perché si presume che l'80% delle femmine adulte metta al mondo un cerbiatto. Nel 2019 in Alto Adige sono stati prelevati 2585 cervi di un anno e cerbiatti, quindi nel 2018 ci devono essere state almeno 3102 femmine adulte, probabilmente molte di più, perché non tutti i cerbiatti e i cervi di un anno vengono prelevati. Se ora confrontiamo quante femmine adulte sono stati abbattute in rapporto al numero minimo stimato di femmine adulte, vediamo che nel 2018 è stato prelevato solo il 20% del numero minimo di femmine adulte. Nel 2019, questa proporzione era del 26%. Queste cifre indicano che l'attuale regolamentazione, se esiste, si basa solo sui cerbiatti e sui cervi di un anno e non sulle femmine riproduttrici, il che non porta nel tempo ad alcuna riduzione della popolazione di cervi. Mantenendo l'attuale distribuzione degli abbattimenti, in Alto Adige non c'è dunque da aspettarsi nessuna riduzione per il futuro.

Si otterrà un'evidente riduzione solo quando gli abbattimenti mostreranno una quota di femmine adulte e di cerbiatti prelevati significativamente maggiore delle femmine sottili.

Regole di base della caccia al cervo

La caccia alle femmine adulte rappresenta la sfida più impegnativa per un cacciatore. Il cervo reagisce in

La caccia non deve causare l'abbandono di porzioni di habitat da parte della selvaggina, perché quest'ultima non si fida più a frequentare determinati territori.

Foto: Benno Grünfelder

modo estremamente sensibile e attento alla pressione venatoria, e come cacciatori spesso non ci accorgiamo nemmeno che la nostra preda ci ha già adocchiati. Non ci sono ricette magiche per la caccia al cervo e, sia che si intervenga in zone aperte che in zone boschive, molto dipende dal fattore disturbo.

Anche se la riduzione della popolazione è un obiettivo stringente, la caccia al cervo deve rispettare alcuni principi di base:

- La pressione venatoria non deve causare la perdita di habitat, perché induce gli animali selvatici a evitare determinate zone. Bisogna evitare di spaventare la selvaggina, allontanandola dal frequentare le zone aperte e spingendola nella foresta. Questo proprio non dovrebbe accadere.
- Quando si spara, bisogna sempre considerare l'effetto che la nostra azione ha sui capi sopravvissuti. Come reagiscono gli altri animali? Cosa apprendono da questa esperienza? La caccia praticata in estate ad alta quota rappresenta un disturbo insensato e inutile in termini di riduzione della popolazione, ha invece un effetto negativo e duraturo sul comportamento della selvaggina e sul suo utilizzo dell'habitat.
- Quello di cui bisogna approfittare, invece, sono le giornate di maltempo in luglio/agosto, quando la selvaggina si spinge a quote più basse, ad esempio perché in alto sta nevicando. Bisogna sfruttare queste situazioni per realizzare molti abbattimenti.

AEROLITE

NEW
LIGHTWEIGHT AND WARM, EVEN IN THE WETTEST CONDITIONS



LIGHTWEIGHT



PACKABLE



UNCOMPROMISED WARMTH



Novità!!
Swarovski
Adattatore per smartphone

**JAGDPUNKT**
PUNTO CACCIA

Manfred Waldner - via Goethe 83
39012 Merano - T 0473 446 713
info@jagdpunkt.eu - www.jagdpunkt.eu


SWAROVSKI
OPTIK


KAHLES


SITKA

La selvaggina viene così prelevata in zone che normalmente in estate non frequenta. Non dovrebbe nemmeno spaventarci l'idea di prelevare un cerbiatto ancora maculato, insieme alla madre. Il nostro obiettivo è quello di ridurre la popolazione di selvaggina, e questo può essere fatto solo abbattendo piccoli e femmine adulte insieme. Cacciare solo femmine sottili e fusoni è inutile ai fini del contenimento della popolazione.

- Anche durante il periodo degli amori del cervo ci sono sempre periodi di maltempo. Sparare ai calvi nei luoghi dell'accoppiamento non è sicuramente sensato, ma se i calvi si spostano ancora più in basso a causa del maltempo, e si stabiliscono in zone dove solitamente non si trattengono, allora ha perfettamente senso sparare ai calvi anche durante il periodo dell'accoppiamento, senza che questo causi alcun effetto di disturbo duraturo.
- Nel Vorarlberg sono stati raggiunti ottimi successi pianificando piccole uscite di caccia collettive: dopo aver osservato la selvaggina e i luoghi dove essa si trattiene, il cacciatore che conosce meglio la zona apre la strada ai compagni di caccia, in modo da realizzare tutti insieme un rispettabile carniere, per il quale un singolo cacciatore necessiterebbe di molto più tempo.
- Per quanto sia importante evitare le quote alte in estate, in ottobre e novembre, quando la selvaggina comincia a scendere più in basso, è invece molto importante cacciare a queste altitudini. Quindi non esiste un divieto generale a cacciare in alta quota.
- Con l'arrivo dell'inverno, quando

cade la prima neve, il cacciatore deve attivarsi, la caccia deve essere una priorità, perché ci sono giornate molto favorevoli da sfruttare al massimo per cacciare, anche in forma individuale. L'obiettivo deve essere sempre quello di abbattere i cerbiatti insieme alle femmine adulte, altrimenti non sarà assolutamente possibile ridurre la popolazione.

- Purtroppo, non si può rinunciare alla caccia primaverile, là dove sia necessaria una riduzione. Dopotutto, almeno un terzo degli abbattimenti deve essere compiuto entro l'inizio del periodo degli amori. Tuttavia, bisogna scegliere luoghi favorevoli, perché in primavera si può sparare solo a femmine sottili e fusoni, cioè solo a un piccolo segmento della popolazione, ma si crea disturbo a molta altra selvaggina. Se in primavera i cervi si trattengono sui prati, dai quali li si vuole allontanare, allora insidiarli ha senso. Tuttavia, non si dovrebbe sparare nel branco. Le buone opportunità si presentano spesso durante il periodo dei parti, perché allora le femmine sottili e i fusoni non si trovano direttamente nei pressi delle femmine adulte. Tuttavia, le femmine adulte riescono ad ottenere molte informazioni, perché sono animali sociali in stretto contatto tra di loro.
- Se incontrate gruppi di cervi di un anno, cercate di prenderli tutti insieme. Anche qui è importante approfittare al massimo delle opportunità favorevoli.

Strategie di caccia

Ci sono diverse strategie per la caccia al cervo. Alle alte quote,

Le tradizioni e l'etica venatoria non devono fungere da freno inibitore, quando si tratta di attuare misure mirate alla riduzione della popolazione di cervi.

in estate, la selvaggina dovrebbe essere lasciata in pace, cacciata molto poco e, in caso, solo secondo la caccia intervallata. Indice del funzionamento di questo sistema è il comportamento della selvaggina stessa, ovvero se continua ad essere attiva prevalentemente di giorno e si mostra poco timorosa.

Nelle aree forestali e nei boschi di protezione, si deve praticare durante tutto l'anno il prelievo puntuale intensivo, esercitando un'alta pressione venatoria. La caccia viene concentrata in determinate zone, così da non rendere necessaria una riduzione della popolazione su aree più vaste. I cervi reagiscono prontamente alla caccia intensiva. I camosci e i caprioli, invece, non si riesce a spostarli, di conseguenza devono essere prelevati in queste aree boschive.

Si deve lasciare una zona cuscinetto tra le aree dove si pratica la caccia intervallata e quelle dedicate alla caccia intensiva, altrimenti le zone



Foto: Klaus Bliem

Se la selvaggina continua ad essere attiva di giorno ed è poco timorosa, allora significa che il sistema sta funzionando.

di quiete attireranno presto gran parte della selvaggina, rendendo difficilmente realizzabili i piani di abbattimento.

In molti luoghi, parallelamente, è necessario gestire il flusso degli escursionisti attraverso un sistema di zone di quiete faunistica designate. Queste ultime sono estremamente importanti per permettere alla selvaggina di sopravvivere all'inverno senza troppo stress e per evitare altrove danni da fauna selvatica. La selvaggina ha bisogno di riposo in inverno, ma anche in estate, per accumulare riserve di energia. A proposito, anche il foraggiamento invernale può essere un valido strumento per trattenere la selvaggina in zone meno problematiche.

La gestione del cervo può dirsi perfetta, quando da un lato mantiene la densità della popolazione ad un livello che non pesi troppo sull'habitat in generale, e dall'altro riesce a strutturare la popolazione in modo da soddisfare le peculiari

esigenze specie-biologiche. Servono una dimensione minima della popolazione, un rapporto tra i sessi e una distribuzione delle classi d'età equilibrata e sostenibilità nell'utilizzo dell'habitat.

Vogliamo raggiungere una densità di selvaggina, la cui regolazione non sia fonte di stress persistente e di forte pressione venatoria, né per la selvaggina né per noi cacciatori. Questa sarebbe la situazione ideale. Alti numeri di abbattimento sono associati a stress sia per i cacciatori che per la fauna selvatica, quindi dovremmo tornare il più rapidamente possibile a popolazioni più contenute che ne rendano più semplice la regolazione.

Caccia al cervo e sviluppo tecnologico: cosa ha senso?

Anche nella caccia dobbiamo consentire lo sviluppo tecnologico. In Austria, il silenziatore si è dimostrato un dispositivo molto utile

nella caccia al cervo. I visori notturni e le termocamere, invece, devono essere valutati in modo critico. Possono portare vantaggi nella caccia al cinghiale, ma con il cervo vanno nella direzione sbagliata, proprio come i fucili a lungo raggio. Questi ausili rendono solo la selvaggina più timida e aumenta la distanza di fuga degli animali, inoltre fanno perdere alla caccia la sua originale specificità. Anche l'abbigliamento mimetico ricorda più la guerriglia che un'uscita di caccia. Il cacciatore dovrebbe essere sempre riconoscibile in quanto tale. La caccia dovrebbe rimanere quella che è sempre stata. La tradizione e l'etica venatoria giocano un ruolo ancora importante in Alto Adige e andrebbero coltivate con cura. Tuttavia, dobbiamo stare attenti che non agiscano da deterrente, quando si tratta di attuare misure efficaci mirate alla riduzione del cervo.

Riassunto di Ulli Raffl

Caccia al cervo

I cervi sono in aumento in tutta Europa e il loro numero è in crescita anche in Alto Adige. Insiadare il "re delle foreste" richiede tatto e abilità e presenta nuove sfide a noi cacciatori. Nessun'altra specie di ungulati reagisce così sensibilmente alla pressione venatoria. In una serie di 4 puntate vogliamo dare uno sguardo più da vicino alle interrelazioni tra cervo, ambiente e caccia.

Parte 3: Strategie di caccia al cervo – Come possono essere implementate in riserva?

Una buona notizia: per cacciare il cervo nel modo più efficiente possibile, non dobbiamo inventarci nulla. Esistono già molte pubblicazioni sulla biologia e il comportamento, così come sulle strategie di caccia di successo al cervo. Ora noi cacciatori dobbiamo solo pensare a come mettere in pratica questi risultati conosciuti e provati in termini di gestione sostenibile della selvaggina.

Nel corso della loro evoluzione, i cervi si sono adattati principalmente alla strategia di caccia dei lupi che cacciano in branco. In molti luoghi, tuttavia, il cervo è tradizionalmente cacciato individualmente, cioè più alla "maniera della lince". Grazie al loro stile di vita sociale e al conseguente successo nell'"evitare i nemici", i cervi hanno imparato a eludere questo metodo di caccia. A questo scopo, essi perseguono essenzialmente due strategie diverse:

- 1) si spostano in zone inaccessibili (per esempio a quote alte dove cacciare risulta difficile);
- 2) si ritirano in aree di riparo ricche di copertura ("rendersi invisibili";

anche la fase di attività è spostata alle ore notturne).

Per evitare questi cambiamenti di comportamento, o anche per approfittarne, noi cacciatori dobbiamo diventare il più imprevedibili possibile per il cervo, in modo che l'effetto sorpresa giochi sempre a nostro favore. Questo obiettivo può essere raggiunto, per esempio, attraverso la caccia collettiva mirata e/o attraverso la caccia in battuta, anche attraverso più riserve di caccia. Naturalmente, per tali azioni congiunte, si dovrebbero sfruttare le condizioni meteorologiche più favorevoli (variazioni meteorologiche). Attraverso una pressione venatoria insistente (la cosiddetta caccia puntuale intensiva), si può sfruttare la capacità di apprendimento del cervo e, a medio termine, tenerlo lontano dalle zone più suscettibili di danni (coltivazioni agricole, boschi di protezione ecc.). In sintesi, si può dire che è la cosa migliore implementare quei metodi di caccia che minimizzano l'effetto di apprendimento per il cervo. Questa strategia può essere messa in pratica molto

bene con una combinazione favorevole di diversi metodi di caccia, coordinati temporalmente.

La caccia intervallata rende la selvaggina più "visibile"

Si procede a intervalli, con periodi relativamente brevi di caccia, seguiti da lunghi intervalli di pausa. In questo modo, su grandi aree e per prolungati periodi di tempo si esercita poca pressione venatoria. I cervi guadagnano in sicurezza e diventano meno timidi. La visibilità della selvaggina aumenta.

La caccia intervallata richiede una buona capacità di osservazione e di comprensione del comportamento della selvaggina. Di seguito alcuni punti importanti da tenere in considerazione nella caccia intervallata:

- approfittare delle stagioni di caccia favorevoli;
- accessibilità delle postazioni fisse (sentieri di collegamento, vento);
- evitare di lasciare "testimoni in vita" (non sparare agli individui del branco, ma concentrarsi sugli abbattimenti multipli);

*La caccia
puntuale
intensiva allontana
la selvaggina dalle
aree sensibili*

- tenere un comportamento discreto prima e dopo lo sparo: aspettare;
- utilizzare le finestre temporali favorevoli in modo mirato ("breve e intenso").

La caccia puntuale intensiva allontana la selvaggina dalle aree sensibili

In zone delimitate e soggette a danni, i cervi vanno cacciati con una pressione venatoria mirata e costantemente elevata (effetto di allontanamento). In un certo senso, si tratta di "assediare" la selvaggina in queste aree, chiaramente delimitate, prima e durante il periodo più critico per l'insorgenza di danni. Nelle zone di caccia puntuale intensiva, l'obiettivo, di regola, non è tanto quello di realizzare abbattimenti, ma quello di allontanare gli ungulati. In prossimità di queste zone, si devono però garantire aree di riparo in cui la selvaggina possa ritirarsi. Gli obiettivi della caccia puntuale intensiva sono in contrasto con quelli della caccia intervallata.

Cosa sono le zone di quiete faunistica?

Le zone di quiete sono zone di compensazione a quelle di caccia. I cervi vi trovano abbastanza spazio per vivere indisturbati il loro ritmo quotidiano naturale. In queste aree di quiete, normalmente, non devono essere effettuati abbattimenti. Solo nelle fasi di riduzione può essere conveniente, e a volte necessario, cacciare collettivamente i capi calvi anche in queste aree di riposo, ►



Foto: Serafini Lancia



Foto: Serafin Locher

Le alte quote sopra il limite del bosco sono adatte come zone di quiete.

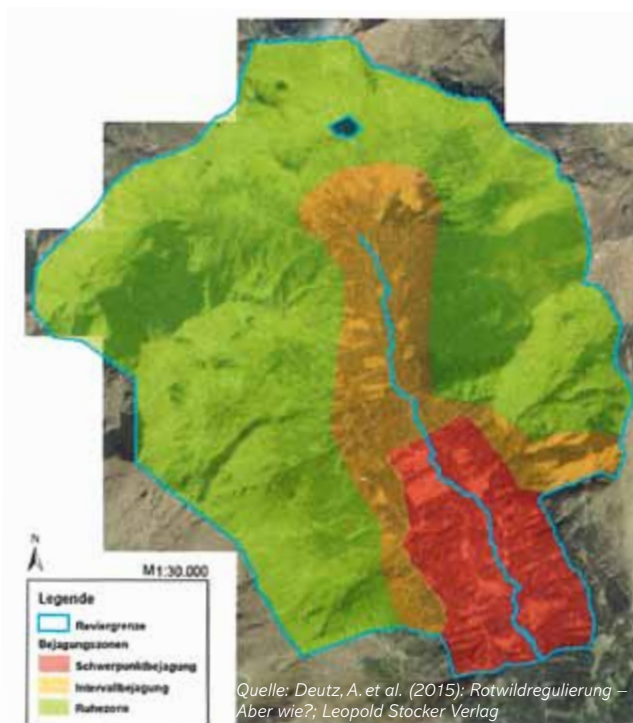
una o due volte all'anno. Le alte quote sopra il limite del bosco sono adatte come zone di quiete. La suscettibilità ai danni in queste aree è minore, e i cervi possono vivere secondo la loro naturale routine quotidiana. È vantaggioso anche se le zone di quiete sono direttamente adiacenti alle zone di caccia intervallata. Questo aumenta l'efficacia della caccia nel suo complesso. Alla caccia intervallata sono adatte le zone al limite superiore del bosco (zone di combattimento), le foreste alpine e i pascoli alpini. Le perturbazioni meteorologiche spingono i cervi in queste zone, il che crea condizioni estremamente favorevoli alla caccia intervallata. Al contrario, il cervo non si sposta molto durante i periodi prolungati di bel tempo. Perciò, la caccia intervallata di successo deve essere pianificata in modo flessibile, cioè a seconda del meteo, e non deve essere programmata rigidamente a date fisse, fin dall'inizio dell'anno venatorio.

Le silviculture alle quote più basse e le aree agricole sono zone di caccia puntuale intensiva.

Solo insieme possiamo raggiungere l'obiettivo

Tali strategie di caccia si basano sulla suddivisione in zone all'interno delle riserve. Solo se tutti i cacciatori delle riserve o delle comunità di riserve di caccia aderiscono a queste linee guida, concordate congiuntamente, le misure hanno la possibilità di portare al successo desiderato.

Eduard Weger, Andreas Agreiter, Josef Wieser



Quelle: Deutz, A. et al. (2015): Rotwildregulierung – Aber wie?, Leopold Stocker Verlag

Esempio di suddivisione della riserva: caccia puntuale intensiva nelle silviculture (rosso), caccia intervallata ai margini delle foreste (giallo) e zone di quiete faunistica sui pascoli alpini (verde)

MORE



NL PURE
TUTT'UNO CON LA
NATURA

SEE THE UNSEEN



SWAROVSKI
OPTIK

Cervo e caccia al cervo in Alto Adige

Di **Eduard Weger**, presidente distrettuale di Bolzano

Breve introduzione storica

Nel 1919 l'Alto Adige venne annesso all'Italia e fu imposto il divieto di cacciare e di portare armi. Il bracconaggio di conseguenza fiori e caprioli, cervi e camosci in particolare furono pesantemente decimati. Nel 1920 fu fondato lo Jagdschutzverein für Deutsch-Südtirol che riuscì a far revocare il divieto di caccia. Intorno al 1930 i cervi, migrando da ovest, hanno raggiunto la Val Venosta. All'inizio, la presenza del cervo era debole e riguardava solo l'Alta Val Venosta, ma a partire dagli anni '60 ci fu un'accelerazione nella sua diffusione.

- Nel 1964 furono istituite le "riserve di diritto" e chiunque fosse residente in un comune dell'Alto Adige aveva il diritto di cacciarvi, secondo quello che è chiamato un "sistema di caccia sociale". La gestione delle riserve venne affidata alla Sezione provinciale Federcaccia di Bolzano.
- Nel 1972, con il Secondo Statuto di Autonomia, le competenze sulla caccia e la pesca passarono dalla Regione alle Province Autonome di Bolzano e Trento.
- Nel 1977 la selvaggina è stata dichiarata un bene indisponibile e protetto dello Stato. Tutta la fauna selvatica è protetta, solo le specie di uccelli e di mammiferi elencate possono essere cacciate.
- Nel 1987 fu approvata in Alto Adige la prima Legge provinciale sulla caccia e nel 1988 fu fondata l'Associazione Cacciatori Alto Adige (Acaa). Rappresenta gli interessi dei cacciatori altoatesini e amministra le riserve di caccia di diritto.

Lo sviluppo della caccia al cervo

Negli anni '70, il cervo era presente solo in alcune parti dell'Alto Adige, in particolare in Val Venosta, in Val d'Ultimo, al Brennero e nella zona di Luson-Val Badia. Nel 1975 furono abbattuti solo 682 cervi.

A quel tempo, la popolazione dell'ungulato era ancora gestibile e i numeri di abbattimenti, così come l'aumen-

to della consistenza, erano mantenuti nei limiti.

Lo sviluppo e l'aumento della popolazione che seguì sono riassumibili nei seguenti passaggi decennali:

- nel 1985, sono stati abbattuti in totale 729 cervi in 78 delle 196 riserve di caccia dell'Alto Adige (riserve di diritto e riserve private);
- nel 1995 i cervi abbattuti sono stati 1296 in 116 riserve di caccia;
- nel 2005, 2755 in 151 riserve di caccia;
- nel 2015 3129 in 157 riserve di caccia e
- nel 2020 un totale di 4261 cervi abbattuti in 165 riserve di caccia.

Come si deduce dai numeri, anche in Alto Adige i cervi sono in inarrestabile aumento. I censimenti e i numeri degli abbattimenti continuano a raggiungere nuovi picchi. L'aumento è stato chiaramente sottovalutato. Proprio come in altri paesi, anche l'Alto Adige ha dovuto imparare a gestire il cervo. Si tratta di un processo costante di raccolta di esperienze, di formazione continua e del conseguente ancoraggio dei risultati nelle direttive di gestione venatoria. Queste si sono evolute nel tempo fino alle disposizioni più nuove che, fra l'altro, prevedono la divisione tra aree ad alta densità di cervi, zone periferiche, e "zone di incompatibilità" e regolamentano i prelievi in base al sesso e alle classi d'età, prevedendo anche che il contingente di cervi maschi da prelevare si basi sul numero di femmine abbattute.

Ma da dove arriva il cervo?

L'aumento della popolazione del cervo in Alto Adige dipende anche dall'immigrazione dai paesi e dalle province vicine. Mentre la vicina Svizzera e l'Austria giocano un ruolo a ovest, e il Parco Nazionale dello Stelvio originariamente giocava un ruolo nel sud-ovest, a sud dell'Alto Adige incidono le gestioni venatorie della vicina provincia di Trento e di quella di Belluno a sud-est. Nella provincia di Trento, il regolamento sulla caccia è stato recentemente cambiato a favore di un



Foto: Séralin Lecher

Branco di cervi

aumento del cervo. Nella provincia di Belluno, si assiste allo spopolamento delle zone di montagna, quindi quasi nessuno lamenta danni alle colture e la popolazione di cervi è in forte crescita.

Richieste alla comunità venatoria

L'adattamento costante degli abbattimenti e della strategia di caccia al cervo era ed è una sfida importante non solo per i cacciatori, ma anche per la Commissione per i piani di prelievo. Da un lato, è necessario soddisfare le richieste dei partner dell'agricoltura e della silvicoltura, dall'altro, l'attuazione pratica nelle riserve di caccia è spesso difficile. Trovare un consenso qui non è sempre facile. La conseguenza diretta dell'aumento dei piani di abbattimento si traduce spesso in un forte aumento della pressione venatoria. Questo di solito, dopo un breve lasso di tempo, si rivela controproducente per la caccia al cervo, animale che impara velocemente a nascondersi e a evitare i territori di caccia. Inoltre, la caccia viene svolta prevalentemente nel tempo libero,

e quindi non si possono sfruttare sempre al meglio le condizioni favorevoli.

Come dobbiamo procedere?

È difficile conciliare tutti gli interessi. Comprensibilmente, al cacciatore piace vedere molta selvaggina nella sua riserva di caccia, ma non bisogna dimenticare che solo le popolazioni adattate all'habitat (parola chiave: densità massima dell'habitat) possono essere sane e vitali a medio termine. La presenza del cervo è un arricchimento per l'attività venatoria e per la biodiversità, ma sarebbe vantaggioso se almeno la maggioranza dei cacciatori si rendesse conto che, con popolazioni troppo alte, i conflitti all'interno della caccia e intorno ad essa aumentano, e che contemporaneamente la caccia tradizionale e radicata al capriolo, al camoscio e anche alla selvaggina bassa viene trascurata.

*Traduzione e riassunto
da un contributo di Edward Weger*

Anno 2021 di successo per il poligono di Merano

Il poligono di tiro di Merano può guardare con soddisfazione all'anno passato. Lo stand del tiro alla lepre è stato insonorizzato e ora, dopo una lunga pausa, è di nuovo disponibile per gli esami venatori e per il tiro a segno. Nel 2021, a Merano, si sono svolte un totale di tre prove di tiro, in giugno, settembre e novembre. Circa 250 candidati sono stati preparati dal nuovo team del poligono guidato dal referente provinciale per il tiro Edl von Dellemann per questa parte dell'esame venatorio, ritenuta la più difficile da molti aspiranti cacciatori. Tra gli istruttori non figuravano solo il referente provinciale, ma anche tiratori sportivi di successo nelle discipline di skeet e piccolo calibro, come Karlheinz Meraner e Arnold Frei, che hanno trasmesso la loro esperienza ai neo-cacciatori con grande dedizione e pazienza. Inoltre, sono stati organizzati i cosiddetti corsi di "maneggio armi", al fine di ottenere l'attestato richiesto per il primo rilascio del porto d'armi.

Sono stati raggiunti anche tutta una serie di successi

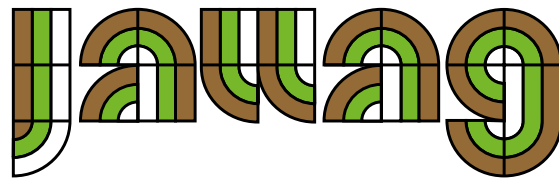
sportivi. Il punto culminante è stato il titolo di Campione italiano, conquistato a Milano nella gara di 60 colpi a terra con piccolo calibro dalla squadra meranese con i tiratori Karlheinz Meraner, Arnold Frei e Eduard von Dellemann. Karlheinz Meraner ha anche vinto l'oro nella gara individuale a terra nella classe Grand Master e Eduard von Dellemann nella classe Master. Ottima prova anche per Edith Gufler che si è aggiudicata il 2° posto nella classe Master piccolo calibro a terra, Eduard Dellemann il 3° posto nella classe Master nella gara piccolo calibro a tre posizioni e Martin Weiss il 3° posto nel tiro con carabina ad aria compressa nella classe A. Paolo Brocanelli ha anche ottenuto vittorie nazionali e internazionali nel tiro con la pistola.

Ringraziamo sinceramente tutti i tiratori, cacciatori, membri e sostenitori dell'associazione e speriamo in un 2022 altrettanto buono.

Il team del poligono di tiro di Merano



JAKELE



La nuova carabina marca Jakele mod. J1 più avanzata e più sicura.

Distributore per l'Italia

Jawag snc

Via Palade, 8 39020 MARLENCO (BZ)

Tel. 0473 221722

e-mail: info@jawag.it

www.jawag.it



ALL-TERRAIN VERDE



ALL-TERRAIN MARRONE



ALPIN



ALPIN BAVARIA

Nuova carabina J1 con tecnica rivoluzionaria

Le immagini mostrano equipaggiamenti extra e con sovrapprezzo
Con riserva di modifiche



Il volo di corteggiamento e altre particolarità

La beccaccia

La beccaccia esercita da sempre un fascino speciale su molti cacciatori. A differenza degli altri scolopacidi, è un vero abitante della foresta ed è molto molto timida. Vive nel sottobosco e si mimetizza perfettamente grazie al suo piumaggio. Durante la stagione della cova, le femmine si rendono quasi invisibili; quando migrano, questi uccelli volano di notte e il loro comportamento migratorio è imprevedibile. Stimare la popolazione è quindi difficile. In Alto Adige, un tempo, la beccaccia era molto più diffusa. Oggi, ancora qualche esemplare si riproduce a quote più basse, nelle foreste miste tra i 300 e i 1300 m di altitudine. La gran parte degli uccelli che si incontra da noi è semplice-

mente di passaggio, nel suo viaggio verso i luoghi di svernamento o di riproduzione.

Per quanto poco appariscente possa essere la beccaccia durante tutto il resto dell'anno, durante il corteggiamento perde ogni ritegno. Tra marzo e maggio, è possibile assistere al suo spettacolare volo di corteggiamento, soprattutto in pianura e nelle ore del crepuscolo. Durante il volteggio il maschio sfiora le radure e i margini dei boschi all'altezza delle chiome degli alberi. Spesso ripete le stesse traiettorie più e più volte. Può anche succedere che diversi maschi si alzino in volo contemporaneamente emettendo forte l'inconfondibile richiamo di accoppiamento: tre chiamate basse,

"quorr", seguite da un ultimo, acuto "puiz". La strofa viene poi ripetuta. In passato, la beccaccia veniva cacciata in primavera durante il periodo degli accoppiamenti. Il cacciatore attendeva il loro arrivo, sotto una buona copertura. Se sopraggiungevano diversi uccelli tutti insieme, sparava all'uccello in fondo al gruppo, quando possibile. Le femmine, infatti, solitamente volano in testa. I maschi, dopo l'accoppiamento, non sono più coinvolti nella riproduzione, motivo per cui si cacciavano selettivamente solo loro, mentre le femmine venivano risparmiate. Oggi, questa forma di caccia primaverile è vietata in tutta l'UE.

Birgith Unterthurner

Club Bassotti Alto Adige

Un primo anno di successo

Il primo anno del Club Bassotti Alto Adige è stato decisamente positivo, nonostante le difficoltà dovute alla pandemia. Non solo siamo stati in grado di portare a termine con successo alcune prove, ma ci siamo anche dati da fare, per incontrarci e scambiarsi idee sui cani, sulla loro educazione e sul loro impiego, nella misura in cui le circostanze lo hanno consentito.

Così, alla fine di maggio, abbiamo colto con entusiasmo l'invito dei nostri colleghi del Tiroler Dachshunde-Klub (l'omologo club tirolese) e abbiamo partecipato a un weekend di esercitazioni finalizzate alla preparazione per la prova attitudinale sopra e sottoterra. Clarissa Günnewig, un'allevatrice del Tirolo, ci ha istruito sul regolamento e sulla procedura delle prove, sulla parte-

cipazione alle esposizioni di razza canina, sulla cura del pelo e su tanti altri importanti aspetti. Successivamente, i cani partecipanti sono stati autorizzati a lavorare su una pista di sangue e, il giorno successivo, ad esercitarsi sulla tana artificiale. Tutti i nostri ausiliari hanno eseguito con successo gli esercizi proposti. Siamo stati particolarmente onorati degli elogi espressi dai nostri colleghi del club tirolese, perché ci indicano che siamo sulla strada giusta.

Altrettanto importanti, per la cura dei rapporti interpersonali, sono stati gli incontri conviviali organizzati, come la festa per famiglie in estate, con una bella grigliata, o il Törggelen autunnale. Molto proficuo, anche in queste occasioni, lo scambio reciproco di informazioni sull'e-



Alcuni soci del club durante le esercitazioni nel Tirolo



Esame Lavoro sopra e sotto terra in Tirolo: (da sin.) Claudio Cimadon, Christian Thalmann, Josef Fauster, Christian Zelger

ducazione dei cuccioli e dei giovani cani. Abbiamo cercato di sostenere i giovani ausiliari nelle prime fasi, soprattutto con esercizi nel lavoro su traccia e nella seguita alla voce. I risultati delle prove dimostrano che questo approccio è stato azzeccato. Abbiamo anche incoraggiato i nostri membri a partecipare alle esposizioni canine. Questa è naturalmente la migliore opportunità per determinare la morfologia, lo stato dentale e la coda dei cani, che sono importanti criteri di allevamento. Nel frattempo abbiamo già un primo cane da riproduzione registrato nel nostro club, che ha raggiunto già ben 21 soci. E sembra che questi i numeri siano destinati ad aumentare con il prossimo anno. Non vediamo l'ora!

Vorrei cogliere qui l'occasione per ringraziare di cuore tutti i sostenitori del nostro club.

Molte grazie anche a tutte le sezioni del club tedesco e austriaco per il loro sostegno nella partecipazione alle prove e alle esposizioni canine. E naturalmente un grande ringraziamento al comitato e a tutti i soci i per il primo grande e riuscito "anno del bassotto". Grazie!

Margit Matzoll

Esame Voce	Proprietario/Cond.	Premio
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	1°
Phönix vom Klettenberg	Karl Baumgartner	2°
Columbo vom Schwarzwaldend	Josef Fauster	1° Vinc. del giorno

Esame Lavoro sopra terra

Columbo vom Schwarzwaldend	Josef Fauster	1°
Andy Bohalinska Hasenka	Claudio Cimadon	1°
Bella von der Römergasse	Christian Zelger	1°
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	1°
Bernd vom Egelteich	Patrizia Reinwand	1°
Freddie	Christian Thalmann	2°

Esame Lavoro sotto terra

Columbo vom Schwarzwaldend	Josef Fauster	1°
Bella von der Römergasse	Christian Zelger	1°
Freddie	Christian Thalmann	1°
Bernd vom Egelteich	Patrizia Reinwand	1°
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	2°

Riporto dall'acqua

Bella von der Römergasse	Christian Zelger	1°
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	1°

Lavoro su traccia artificiale/20

Anika von der Jagerdusn	Margit Matzoll	1° Vinc. del giorno
Freddie	Christian Thalmann	3°

Esposizione canine

Balu vom Lembachtal	Anton Burger	V
Anika von der Jagerdusn	Margit Matzoll	V
Columbo vom Schwarzwaldend	Josef Fauster	V
Daron vom Paternbichl	Isabella Rauch	V
Bernd vom Egelteich	Patrizia Reinwand	Molto buono

Morfologia



Prove attitudinali 2021 a San Martino in Badia

Klub Tiroler Bracke

Un anno di successi

Risultati delle prove 2021

6 binomi hanno superato l'esame completo, conquistando 3 primi e 3 secondi premi. 4 partecipanti con i loro giovani ausiliari hanno superato i test attitudinali. 1 partecipante ha superato con successo la prova su sangue. Di seguito riportiamo i risultati delle prove 2021.

Esame completo:

Ella vom Zirlerberg, 452 punti, 1° premio, Gerold Bernhart
 Akira vom Reinsbergthal, 440 punti, 1° premio, Simon Gamper
 Cira von der Hammerwand, 427 punti, 1° premio, Siegfried Pfeifer
 Cliff von der Hammerwand, 386 punti, 2° premio, Heinrich Neulichedl
 Can von der Hammerwand, 371 punti, 2° premio, Hubert Gruber
 Arco von der Juifenalm, 345 punti, 2° premio, Hans-Jörg Sinner

Prova su sangue:

Axel von Feldis Hoisal, 290 Punti, 1° premio, Antonio Carriglio

TAN :

Cai-Argos von der Wollbachspitze, 280 punti, Andreas Girardini
 Cai von der Wollbachspitze, 247 punti, Egon Torggler
 Cora vom Vigiljocher Büchel, 227 punti, Anton Gurndin
 Cira von der Wollbachspitze, 198 punti, Hubert Leiter

Un ringraziamento speciale a tutti i partecipanti, allo staff dei giudicanti, alle riserve di San Martino in Badia, Castebello e Senales per aver permesso di tenere le prove, e ai rettori e ai cacciatori per il loro contributo all'organizzazione.
 Brackenheil!

Il referente per la sezione altoatesina Andreas Girardini



Il piccolo cacciatore

con Hermi, l'ermellino

Se quando siete fuori vi guardate un po' in giro, qua e là potete già notare i primi segni della primavera. La neve si sta sciogliendo, i primi fiori iniziano a spuntare dal terreno, gli uccelli cominciano a cinguettare e la natura si risveglia lentamente dal suo sonno invernale. Hermi vi porta alla scoperta della primavera in Alto Adige.

Il bucaneve è una delle prime piante a spuntare in primavera. Un po' di neve non disturba il fiore, perché per crescere utilizza le sostanze nutritive contenute nel suo bulbo, che è nascosto sotto terra. Con i primi raggi caldi del sole spuntano anche altri fiori, come i crochi o gli anemoni. Queste piante a fioritura precoce sono molto importanti per le api e altri insetti. Il loro nettare fornisce loro preziosa energia.

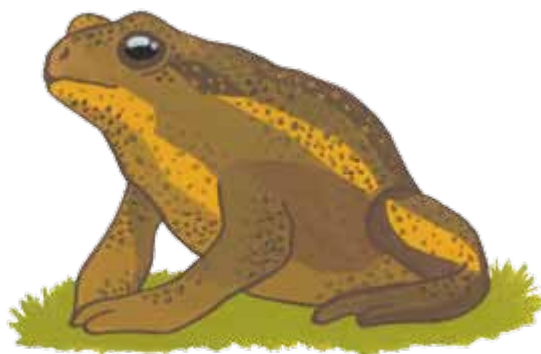


Il nettare di questo croco fornisce alle api di nuovo nutrimento ed energia, dopo il lungo inverno.



In aprile è possibile osservare molto bene gli uccelli. I rami degli alberi hanno ancora poche foglie e, attraverso il loro canto, gli uccellini sono facilmente localizzabili.

Gli animali che vanno in letargo, come i ricci e i pipistrelli, hanno trascorso il lungo inverno dormendo nelle loro tane e in aprile iniziano a svegliarsi. Anche gli anfibi hanno passato l'inverno ben nascosti. Ora rospi e simili emergono dai loro nascondigli e iniziano la loro migrazione. I rospi migrano ogni anno verso gli stessi stagni o bacini di acqua e vi depongono le loro uova.



Molti anfibi, come questo rospo, sono minacciati. Il loro habitat diventa sempre più scarso e in primavera, durante le loro migrazioni, vengono spesso investiti dalle auto. Hanno bisogno di essere tutelati.

Uova di crescione

Oggi Hermi ha avuto una bella idea di come portare la primavera in casa con un semplice lavoretto manuale. Potrai così vedere crescere il crescione dai semi collocati nelle uova e, alla fine, potrai anche mangiarlo!

Un piccolo consiglio

Per evitare che le uova rotolino in giro, una volta dipinte puoi metterle in una scatola portauova vuota o attaccarle a una superficie liscia.



Avrete bisogno di:

- gusci d'uovo ben lavati
- ovatta
- semi di crescione
- colori

Ecco come si fa!

- 1 Colora i gusci d'uovo come preferisci. Si possono anche attaccare sui gusci degli occhi mobili o semplicemente dipingerli con dei motivi colorati.
- 2 Metti un po' di ovatta nel guscio d'uovo vuoto e premilo. Cospargili poi di semi di crescione.
- 3 Mantieni l'ovatta sempre umida in modo che i semi crescano. È meglio spruzzarli regolarmente con acqua. I primi semi dovrebbero germinare dopo 12 ore.

Il nostro fortunello!



Gabriel, 4 anni, da Montagna

Hai vinto un libro da colorare.
Congratulazioni!

Naturalmente ci sono piaciute anche tutte le altre foto con la soluzione dell'indovinello che ci avete inviato.

Le trovate pubblicate sulla pagina WEB di Hermi nel sito dell'Associazione Cacciatori Alto Adige www.jagdverband.it

Mandateci una foto della vostra opera d'arte primaverile. Sorteggeremo tra tutti un bellissimo premio!
hermi@jagdverband.it

Termine di spedizione:
11 aprile 2022

Corvi netturbini

Una città in Svezia impiega i corvi per ripulire le strade e le piazze dai rifiuti.

Södertälje si trova a sud-ovest di Stoccolma. Qui, alcuni corvi sono stati addestrati a raccogliere e gettare mozziconi di sigaretta o spazzatura di piccola dimensione nelle mangiatoie automatiche. Per ogni pezzo di spazzatura conferito, il distributore premia gli intelligenti uccelli con un piccolo bocconcino. Con il tempo, secondo il piano dell'amministrazione cittadina, la squadra di volatili della nettezza urbana diventerà sempre più grande, poiché i corvi imparano rapidamente l'uno dall'altro osservando come i loro conspecifici si procurano il cibo.

Come riporta il portale di notizie www.geo.de, l'idea non è una trovata pubblicitaria, perché la città ha un vero problema di costi. Per la pulizia delle strade, l'amministrazione spende l'equivalente di 1,9 milioni di euro all'anno. E il rifiuto più comune è rappresentato dai mozziconi di sigaretta. Si stima che i corvi addestrati potrebbero far risparmiare tre quarti dei costi di raccolta dei mozziconi, se gli uccelli sono abbastanza volenterosi e ghiotti.

u. r.



Cinghiale sul divano

Nella città tedesca di Hagen, una signora, tornando a casa, ha trovato ad accoglierla un ospite non proprio desiderato.

Quando nel pomeriggio la giovane donna ha aperto la porta d'ingresso, a tre metri davanti a lei si è ritrovata ad attenderla un grosso cinghiale che si era impossessato del suo appartamento, a piano terra. Dopo aver richiuso rapidamente la porta, la donna ha subito chiamato la polizia. Quando gli agenti sono arrivati in suo soccorso insieme a un cacciatore, il cinghiale stava riposando tranquillo sul divano. Prima, però, aveva già devastato l'appartamento. La cinghiale era probabilmente entrata nell'appartamento attraverso la porta della terrazza, ed era rimasta intrappolata in casa quando la porta si è chiusa dietro di lei. La polizia, con molta cautela, ha quindi riaperto la porta della terrazza in modo che l'animale potesse finalmente allontanarsi.

u. r.





Echinococcus multilocularis

Nuove evidenze in provincia di Bolzano

Uno studio condotto dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) e pubblicato di recente sulla rivista scientifica *Parasites & Vectors* conferma la persistenza in Alto Adige di un focolaio di *Echinococcus multilocularis* nelle volpi rosse.

Echinococcus multilocularis (cestode della famiglia delle tenie) è l'agente eziologico dell'echinococcosi alveolare, una zoonosi potenzialmente letale che causa circa 20.000 casi negli umani all'anno, 150-200 dei quali

in Europa. Il parassita è diffuso nell'emisfero boreale. Al contrario di molte altre tenie, ha dimensioni molto piccole (1,2-4,5 mm).

Il parassita ha bisogno di un ospite definitivo e di uno intermedio

Il ciclo biologico di *E. multilocularis* è indiretto, ossia interessa due ospiti: uno definitivo, che alberga lo stadio adulto del parassita, e uno intermedio, nel quale si svi- ►

Echinococcus multilocularis è una zoonosi potenzialmente letale che causa circa 20.000 casi negli umani all'anno!



Foto: Alan R. Walker

Echinococcus multilocularis. Parassita adulto e uovo. Nello stadio adulto del parassita sono distinguibili una "testa" uncinata (scolice), un organo di accrescimento (collo) e un tronco (strobila) formato da 2-5 segmenti (proglottidi). Le uova (foto a destra) sono microscopiche (circa 0,04 mm) e non visibili a occhio nudo.

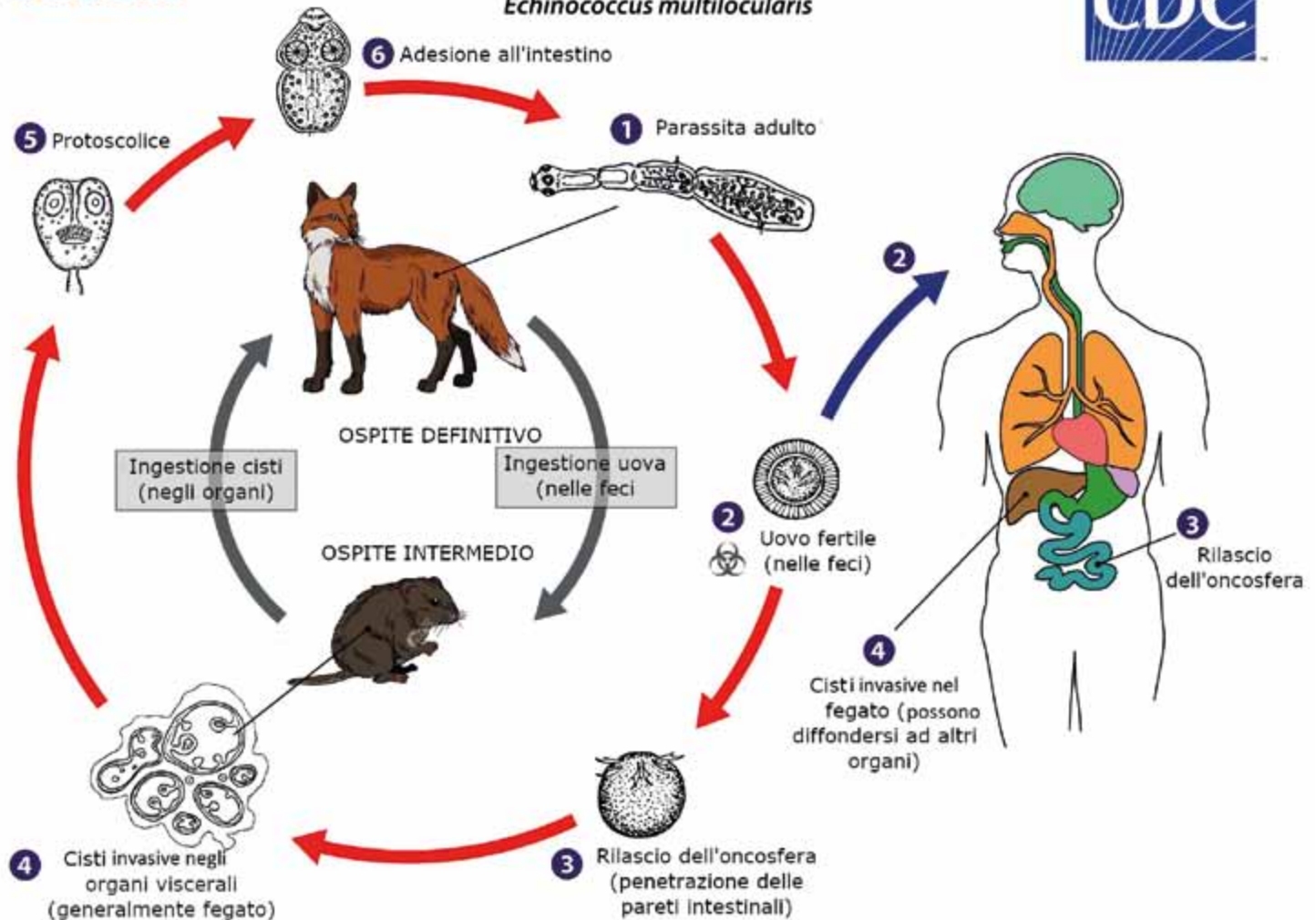
luppano gli stadi larvali. In Europa, l'ospite definitivo di elezione è la volpe rossa, ma anche carnivori domestici come cane e gatto possono infestarsi, aumentando le probabilità di trasmissione all'uomo. L'ospite intermedio è invece generalmente rappresentato da un piccolo roditore (topi, arvicole) che si infesta ingerendo le uova espulse con le feci dagli ospiti definitivi. Negli organi del roditore, le uova si sviluppano in larve. Se a questo punto una volpe, un cane o un gatto mangia il topo infestato, il ciclo si chiude e la tenia adulta si sviluppa nuovamente nell'intestino del carnivoro.

Strisciante rischio zoonosico

L'uomo rientra fra gli ospiti intermedi cosiddetti "accidentali", subendo gli effetti della proliferazione larvale pur non rivestendo alcun ruolo nel mantenimento del ciclo biologico. L'infestazione umana avviene con

l'ingestione delle uova del cestode, invisibili ad occhio nudo, attraverso il consumo di alimenti contaminati (frutti di bosco, funghi, etc.) o in seguito a contatto con materiale fecale di un ospite definitivo (es. manipolazione della carcassa o delle feci stesse) non seguito da opportuna igiene delle mani. L'infestazione ha un decorso patologico con conseguenze potenzialmente molto gravi: le cisti larvali infatti tendono ad accrescersi in maniera invasiva, con sviluppo simil-tumorale, ma in modo asintomatico su un lungo periodo (5-15 anni). Ciò ostacola la diagnosi tempestiva della patologia (detta "echinococcosi alveolare"), aumentando il rischio di una manifestazione clinica in stadio ormai molto avanzato. In assenza di cure adeguate, peraltro molto lunghe e impegnative, la malattia può portare il paziente alla morte per insufficienza epatica o per altre complicazioni cliniche, a seconda degli organi interessati dall'infestazione. ►

ECHINOCOCCOSI ALVEOLARE *Echinococcus multilocularis*



Ciclo biologico di *Echinococcus multilocularis*

Nella volpe (ospite definitivo), il parassita adulto (1) aderisce all'intestino tenue. Le uova della tenia (2) si sviluppano al suo interno. Vengono espulse con le feci e rilasciate nell'ambiente. I topi (ospite intermedio) si infettano attraverso le feci della volpe. Le uova del parassita si rompono nell'intestino, rilasciando una capsula uncinata che penetra nella parete intestinale (3) ed entra nei tessuti attraverso i vasi sanguigni e linfatici. Quando le oncosfere raggiungono gli organi del topo (fegato, cavità addominale, polmoni e cervello), si evolvono in cisti all'interno delle quali si sviluppano e moltiplicano le larve del parassita. 2-3 mesi dopo l'ingestione, raggiungono il loro stadio infettivo e formano organi uncinati (5 e 6). Il ciclo del parassita si chiude quando il roditore infestato viene predato da un nuovo ospite definitivo, per esempio una volpe, nella quale i protoscolici maturano nel parassita.



Prevalenza di E. Multilocularis riscontrate nella volpe (rossa e artica) nelle regioni dell'Unione Europea. L'incidenza diminuisce da nord a sud: nelle regioni settentrionali dell'Austria e della Svizzera, più del 30% delle volpi sono infestate, nella Svizzera meridionale solo meno del 15%.

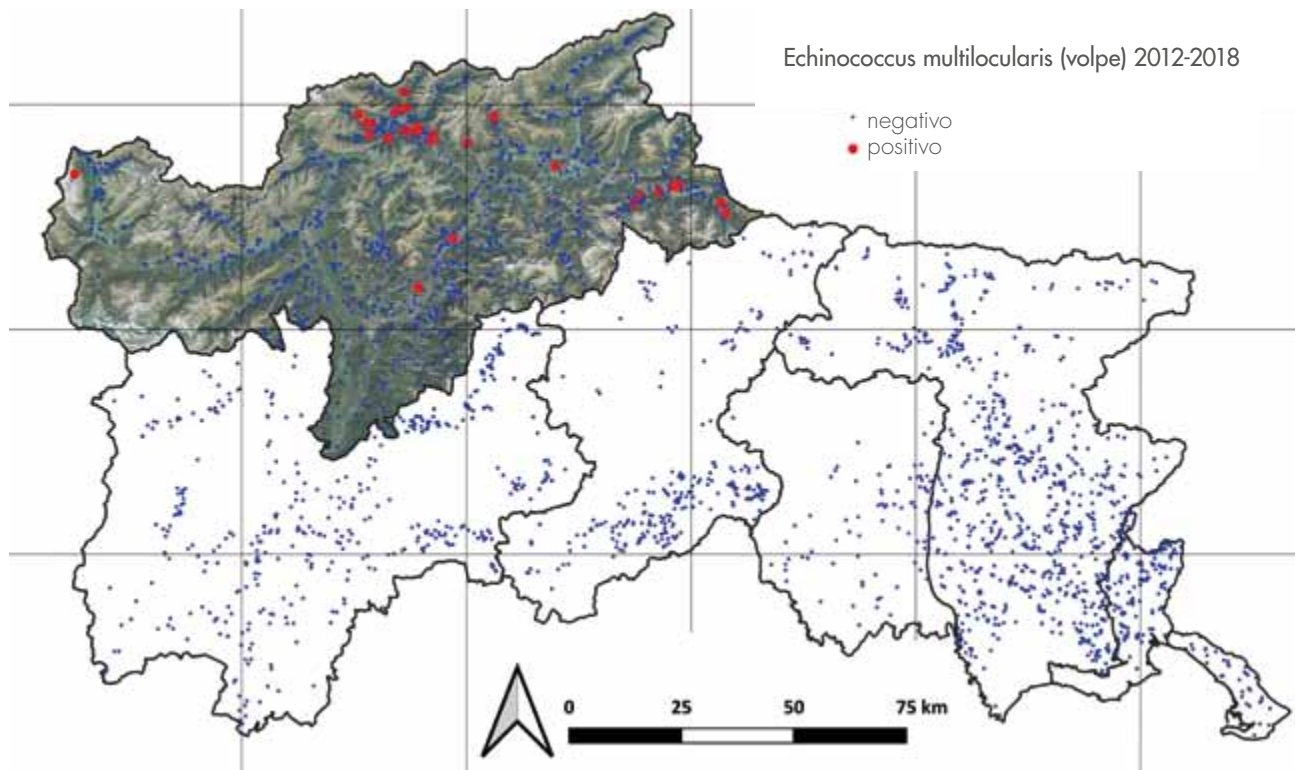
Distribuzione

Dalla fine degli anni '80 l'areale di presenza di *E. multilocularis*, localizzato storicamente in Europa centrale (Austria, Francia, Germania e Svizzera), ha evidenziato un'espansione verso Nord, Est e Ovest, comprendendo alla fine degli anni '90 Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Liechtenstein, Polonia e Repubblica Ceca. Dal 2016 interessa almeno ventuno Paesi in Europa. In Italia, *E. multilocularis* è stato individuato per la prima volta nel 2002 in due volpi provenienti dalla Val Pusteria. Nel 2004 veniva nuovamente individuato in Val Pusteria e in alta Valle Isarco, suggerendo la presenza di un ceppo autoctono, e non semplicemente legato alla migrazione di volpi infestate dalle regioni endemiche confinanti (questa ipotesi in seguito è stata confermata da analisi molecolari). Lo stesso studio aveva rilevato due campioni positivi a sud di Trento (le uniche positività in questa provincia fino ad ottobre 2020, quando verrà rinvenuta una nuova volpe infetta in Val di Fassa). Fra il 2001 e il 2004, i valori di prevalenza nelle volpi a livello provinciale erano stimati in 12,9% per Bolzano e 2,9% per Trento. Con la collaborazione dei Cacciatori e degli Enti di

Gestione Faunistica del Triveneto, nel periodo 2012-2018, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSVe) ha condotto un'analisi parassitologica su ampia scala, ottimizzando i tempi e i costi delle analisi di laboratorio, analizzando 2872 campioni di volpe provenienti da tutto il Nordest, ottenuti da prelievo venatorio o sorveglianza passiva su animali trovati morti. Tali analisi hanno permesso di riconfermare la presenza del parassita nella sola provincia di Bolzano dopo dieci anni dalla prima segnalazione, avvalorando l'ipotesi di un focolaio autoctono di trasmissione e consentendo inoltre di individuare aree con prevalenza particolarmente elevata nella volpe (es. alta Valle Isarco, con prevalenza media nel periodo dell'11% e del 26% nel 2018) e di evidenziare un trend crescente del cestode negli ultimi anni.

Situazione attuale e ricerca

Grazie alla collaborazione dei cacciatori altoatesini e della Provincia di Bolzano, tra il 2018 e il 2019 la ricerca è proseguita con la partecipazione di Fondazione Edmund Mach e Università di Pisa, in particolare per individuare i fattori ecologici determinanti per il mante-



Distribuzione dei campioni di volpe esaminate presso i laboratori dell'IZSve (in blu) e positività per *E. multilocularis* (in rosso) nel periodo 2012 - 2018.

nimento del ciclo del parassita nel focolaio individuato. Le attività, i cui risultati sono in corso di pubblicazione, hanno evidenziato l'assenza di una correlazione diretta fra la presenza di un focolaio di echinococcosi e la densità della popolazione volpina locale e, inoltre, hanno permesso di valutare delle tecniche diagnostiche più sensibili, attraverso le quali è stato possibile confermare l'Alto Adige come area ad alta endemicità. Queste evidenze inducono quindi a cambiare il modello di sorveglianza su questo parassita in un contesto frammentato come quello alpino, incrementando al massimo la sensibilità della sorveglianza e concentrandola di volta in volta su aree più ristrette, piuttosto che procedere effettuando screening su larga scala. Questo per una migliore contestualizzazione del rischio di infezione ed una più puntuale definizione delle aree a maggior probabilità di presenza, dove concentrare le attività di sorveglianza e sensibilizzazione della popolazione.

Prevenire il rischio di infestazione nell'uomo

Date le caratteristiche del ciclo di *E. multilocularis*, azioni dirette sugli ospiti serbatoio non sono praticabili.

Il rischio va quindi affrontato tramite la conoscenza e la prevenzione. Le misure preventive per ridurre il rischio di echinococcosi nell'uomo fortunatamente coincidono con pratiche di igiene basilari, raccomandabili in generale. Tra queste, il lavaggio accurato di frutti di bosco e funghi; per i cacciatori, l'utilizzo di guanti monouso durante la manipolazione delle volpi abbattute, seguito dal lavaggio accurato delle mani al termine del lavoro. Inoltre, per ridurre la probabilità di infestazione umana, è opportuno sottoporre a trattamento antelmintico periodico cani e gatti di proprietà, soprattutto se frequentano l'ambiente esterno: è infatti evidente che un animale domestico che elimina forme infestanti costituisce per l'uomo un rischio assai più costante ed elevato rispetto all'eliminazione da parte di animali selvatici. Infine, è molto importante evitare di assecondare il fenomeno di urbanizzazione delle volpi, favorito particolarmente dalla scorretta gestione dei rifiuti.

*L'attività dell'IZS Venezia su *E. multilocularis* è stata finanziata dalle Ricerche Correnti del Ministero della Salute RC IZSve 03-2011, RC IZSve 18-2016, RC IZSve 05-2019.*

Riconoscere le malattie della fauna selvatica

Nel nuovo opuscolo "*Riconoscere le malattie della fauna selvatica*" dell'Associazione Cacciatori Alto Adige troverete molte informazioni sulle patologie della selvaggina più comuni nella nostra provincia. Presentiamo alcuni estratti dal libro in una serie di 4 puntate. Iniziamo con un confronto tra organi sani e malati.

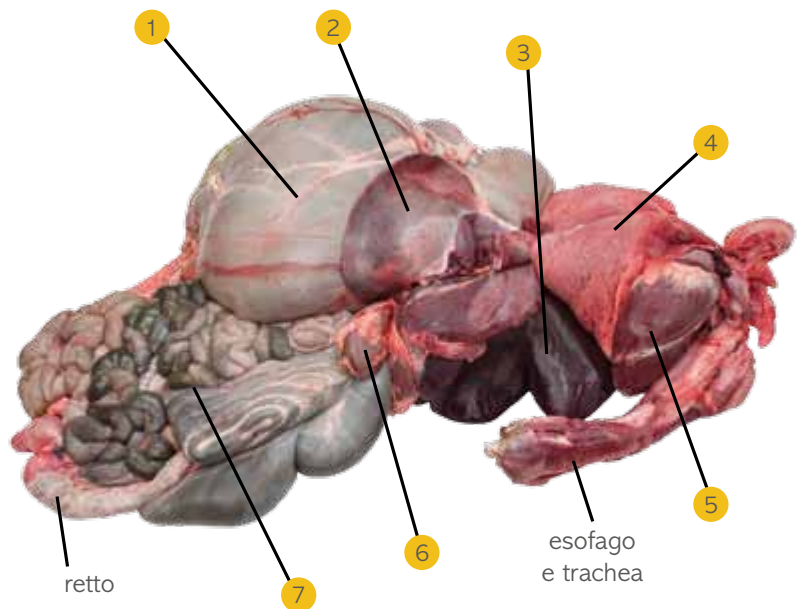


Sano o malato?

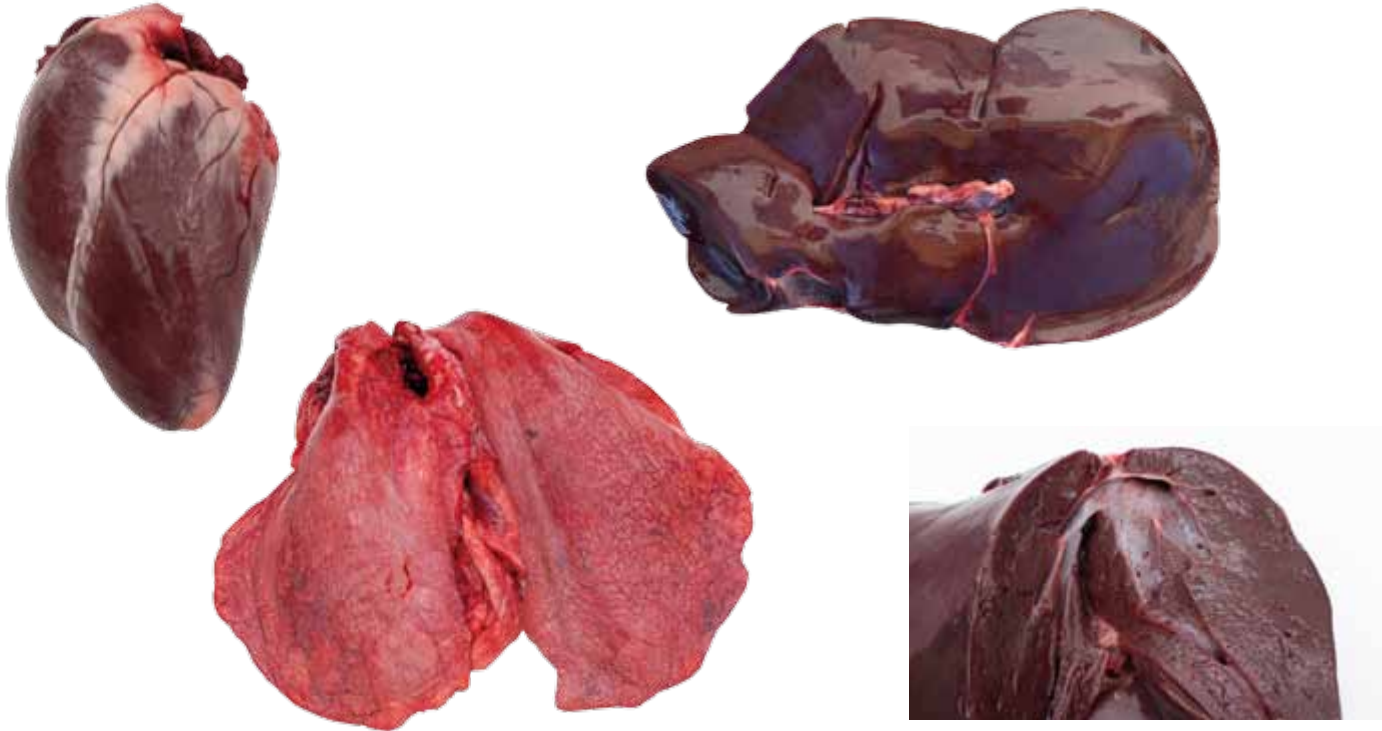
Gli organi nella selvaggina abbattuta

Durante l'eviscerazione si apre la parete addominale della carcassa e si estraggono gli organi contenuti nella cavità addominale. Questo procedimento è fondamentale per mantenere la carica microbica il più bassa possibile e per garantire carni di alta qualità.

Prima che la selvaggina abbattuta possa essere usata o lavorata e venduta, una cosiddetta "persona formata" deve esaminare cinque organi per determinare se l'animale selvatico era sano e se la carne è utilizzabile. Gli organi ispezionati sono il cuore, i polmoni, i reni, il fegato e la milza. Il cacciatore ha



Dopo l'eviscerazione: l'immagine mostra 1 il tratto dello stomaco, 2 la milza, 3 il fegato, 4 i polmoni, 5 il cuore, 6 i reni, 7 gli intestini.



Così si presentano gli organi sani. Da sinistra a destra: cuore, polmoni, fegato e dotti biliari nel fegato.

l'obbligo di presentare questi cinque organi all'esperto. Gli organi sani non mostrano particolari anomalie, non hanno odore e sono mobili nella cavità addominale.

Un cuore sano, per esempio, è rosso scuro e avvolto in sufficiente grasso epicardico. Un polmone sano è di un bel rosa chiaro. Ha una consistenza uniformemente morbida e spugnosa. Un fegato sano presenta bordi assottigliati. L'organo è di consistenza uniforme e soda e mostra il tipico colore del fegato. I dotti biliari sono liberi e non ispessiti.

Durante l'eviscerazione bisogna fare attenzione se gli organi presentano aderenze fra loro o al peritoneo, o se ci sono liquidi nella cavità addominale. In questi casi, si può supporre che l'animale sia malato e che la sua carne sia deteriorata e non commestibile. Per avere una prima impressione sullo stato di salute del selvatico abbattuto, durante l'eviscerazione bisogna fare atten-

zione ad alcune altre tipiche anomalie. Queste possono indicare una malattia, ma non è detto che la carne debba essere deteriorata:

- consistenza e superfici anormali degli organi;
- escrescenze, noduli, ascessi, soprattutto se si presentano numerosi o distribuiti nelle viscere o nella muscolatura;
- ingrossamenti degli organi (per esempio milza, fegato, testicoli) o delle articolazioni;
- arrossamento o cambiamenti del colore degli organi;
- anomalie nella consistenza o nel colore della carne (ad esempio carne molto pallida);
- odore penetrante;
- parassiti visibili.



Birgith Unterthurner



Gli ascessi, come quelli trovati su questo fegato, indicano un'infezione.



I bordi arrotondati nell'immagine di sinistra possono essere dovuti a uno shock epatico (innocuo), ma possono anche indicare un'infezione. Una persona formata deve esaminare la carne e decidere sulla sua utilizzabilità.



In questo fegato, i dotti biliari sono ingrossati. Piccoli o grandi trematodi epatici hanno infestato l'organo. Il fegato stesso è quindi immangiabile, la carne invece può essere commestibile se il selvatico non si presenta eccessivamente dimagrito.



L'infiammazione dei polmoni può essere riconosciuta dal colore rosso scuro e dalla consistenza carnosa della zona infiammata. Se si sospetta una polmonite, bisogna consultare una persona formata o un veterinario. Potrebbe trattarsi di tubercolosi, una zoonosi che, in quanto tale, è pericolosa anche per l'uomo. La carne in questo caso va smaltita.



Anche i reni possono essere infiammati. Nel caso di evidenti anomalie sui reni, vale lo stesso che per tutti gli altri organi: la carcassa insieme agli organi deve essere presentata al veterinario o a una persona formata. La commestibilità della carne è dubbia.

Domande a quiz: Volete mettervi alla prova?

Proseguiamo con la serie di domande a campione attinte dal catalogo dei quesiti per l'esame venatorio: un quiz a risposte multiple, dove l'esaminando è chiamato a barrare, fra le possibilità di risposta previste, quella che ritiene corretta – o, spesso, anche più di una. A voi...!

Nota: le risposte previste come "corrette" si riferiscono ai casi standard in Alto Adige.

Habitat– zoologia venatoria – malattie della fauna selvatica

- 1 **Capriolo: perché i becchi yearling si possono osservare più spesso in primavera che in estate?**
 - A Perché sono alla ricerca di un territorio libero.
 - B Perché vengono allontanati dalla madre e dagli altri becchi.
 - C Perché sono alla ricerca di capriole in amore.
 - D Perché gli yearling in primavera si raggruppano in branchi di becchi.
- 2 **Quale dei seguenti fattori aumenta la possibilità di trasmissione di una malattia infettiva?**
 - A contatti frequenti
 - B alta densità di predatori
 - C calo della resistenza immunitaria degli animali
 - D cani vaganti che trasportano gli agenti patogeni da un animale all'altro
- 3 **Quale specie di uccelli è raffigurata nell'immagine 4? Si tratta di un migratore che da noi, ultimamente, è avvistabile sempre più spesso anche in inverno.**
 - A Averla piccola
 - B Culbianco
 - C Codiroso spazzacamino
 - D Capinera
- 4 **In quale immagine è raffigurata una cinciarella?**
 - A Immagine 1
 - B Immagine 2
 - C Immagine 3
 - D Immagine 4
- 5 **La specie d'uccello nell'immagine 2 nidifica nelle cavità. Di quale uccello si tratta?**
 - A Cincia mora
 - B Cinciallegra
 - C Cincia bigia
 - D Codibugnolo
- 6 **Questo uccello nidifica a terra, nei cespugli e nelle cavità degli alberi. Quale specie di uccello è raffigurata nell'immagine 3?**
 - A Organetto
 - B Ciuffolotto
 - C Pettiroso
 - D Codiroso spazzacamino

Diritto venatorio

- 7 **Quali delle specie di uccelli raffigurate sono cacciabili?**
 - A Immagine 3
 - B Immagine 4
 - C Immagine 5
 - D Immagine 6
- 8 **Chi emana il decreto per il controllo di specie non cacciabili ovvero per il prelievo di specie** ►



Gli alberi di cachi, in inverno, attirano diverse specie di uccelli. Il fotografo Christian Kofler li ha catturati con la sua macchina fotografica.

cacciabili al di fuori dei periodi di caccia?

- A Il direttore dell'Ufficio provinciale Caccia e pesca
- B L'assessore competente per la materia
- C L'Osservatorio faunistico provinciale
- D L'Associazione Cacciatori Alto Adige

9 Quali divieti si applicano alla pratica venatoria per quanto riguarda lo sparo di colpi nei pressi di strade pubbliche?

- A Non è mai permesso a una distanza inferiore a 50 metri.
- B Non è mai permesso a una distanza inferiore a 100 metri.
- C Non è consentito in direzione di queste vie di circolazione, indipendentemente dalla distanza di sicurezza.
- D Non è permesso al momento del passaggio dei veicoli.

10 Dove è vietato l'esercizio della caccia?

- A Nelle bandite
- B Nei terreni agricoli prima e dopo il raccolto, se da detto esercizio potrebbero derivare danni

- C Nelle vicinanze di campi sportivi
- D Nei parchi naturali

Armi da caccia**11 A cosa servono i perni indicatori in fucili basculanti?**

- A Indicano se l'arma è completamente chiusa.
- B Indicano se vi sono cartucce nella camera di cartuccia.
- C Sono visibili se l'arma non è in sicura e se lo stecher è stato armato.
- D Indicano che il meccanismo di percussione, cioè il percussore, è armato.

12 Cosa bisogna considerare nell'indicazione del diametro dei pallini espresso in numeri?

- A Con numerazione tedesca il diametro varia di ca. 0,25 mm per ogni numero intero.
- B In Italia si utilizza volentieri una numerazione con intervalli di ca. 0,20 mm per ogni numero intero.
- C Nell'Unione Europea esistono norme unificate per l'indicazione in numeri dei pallini.

Affidabilità dimostrata sul campo.

Anche nelle condizioni più avverse.



Seeing beyond

**ZEISS Conquest® V4**

I performanti cannocchiali della rinnovata linea **Conquest V4** abbinano il collaudato sistema ottico ZEISS ad un robusto design. Compatti e leggeri, i modelli V4 sono dotati di un fattore Zoom 4 e di una meccanica precisa, funzionale e perfettamente affidabile. La varietà di modelli disponibili, ora anche con nuove torrette balistiche, azzeramento **Ballistic-Stop™** e nuovi reticoli balistici per il tiro a grande distanza, garantisce la massima versatilità per ogni tipo di caccia.

www.zeiss.it/caccia/V4

D A causa di differenti numerazioni utilizzate per indicare il diametro dei pallini è opportuno attenersi alle indicazioni espresse in millimetri.

13 Quali accorgimenti importanti dal punto di vista della sicurezza bisogna adottare nelle armi con monta manuale a leva o a slitta (anche se sono considerate molto sicure)?

- A Nei fucili a canne basculanti cariche con due acciarini si ha un'arma ancora pronta al tiro dopo aver effettuato il primo colpo.
- B Con due successivi azionamenti della leva o slitta d'armamento in alcune armi basculanti vengono armati due acciarini.
- C Fucili a ripetizione con monta manuale a leva o a slitta, di norma, dopo lo sparo e la successiva ripetizione sono pronti all'uso.
- D Spesso i fucili combinati a tre canne hanno un sistema di caricamento automatico per le canne ad anima liscia, così da dover essere messe in sicura separatamente; solo l'acciarino della canna ad anima rigata viene caricato manualmente.

14 Cosa può accadere se in fucile combinato sovrapposto o in un drilling con canna ad anima rigata si sparano più colpi a palla consecutivi?

- A La traiettoria risulta bassa.
- B La traiettoria risulta alta.
- C Non si hanno variazioni di traiettoria.

Botanica – danni da selvaggina – pratica venatoria – il cane da caccia – usanze venatorie

15 Nell'esercizio venatorio bisogna tenere conto anche del vento. Come spira, normalmente, sui pendii al solivo durante il giorno?

- A Verso valle.
- B Verso monte.
- C Da est a ovest

16 Se sul luogo ove si trovava un ungulato al momento dello sparo non si rinvencono né sangue né altri segni di ferimento, ciò indica che si tratta di un colpo mancato?

- A Sì
- B No
- C Solo se al suolo vengono trovate tracce provocate dal proiettile colpendo il terreno.

17 Se si intende vendere la carne del selvatico abbattuto, 5 dei suoi organi devono essere sottoposti al controllo della “persona formata”. Quali dei seguenti organi fanno parte dei 5 da far controllare?

- A Reni
- B Polmone
- C Milza
- D Cervello

18 Quali accorgimenti vanno osservati nel trasporto di capi ungulati abbattuti?

- A I capi raffreddati non possono essere trasportati nel bagagliaio delle autovetture.
- B Il trasporto deve avvenire rapidamente, e il capo deve possibilmente giungere con celerità in un locale frigo per il raffreddamento.
- C Da scuoiata la carcassa si raffredda meglio, pertanto va scuoiata prima del trasporto.

19 Quali sono le doti di un cane da ferma?

- A Cercare il selvatico a naso alto
- B Dare voce sulla traccia
- C Fare la ferma
- D Riportare

20 Tradizionalmente, come viene composto l'ungulato abbattuto?

- A Coricato sul suo fianco destro, con il “rametto della presa di possesso” sulla scapola sinistra
- B Eviscerato
- C Non eviscerato
- D Con in bocca l’“ultimo pasto”

Soluzioni:

1 AB – 2 AC – 3 D – 4 A – 5 B – 6 C – 7 CD – 8 B – 9 AC – 10 AB – 11 D – 12 ABD – 13 ACD – 14 B – 15 B – 16 B – 17 ABC – 18 B – 19 ACD – 20 ABD



Buon compleanno!

Auguri vivissimi ai soci delle riserve altoatesine che nei mesi di dicembre, gennaio e febbraio hanno festeggiato il raggiungimento dei 70, 75, 80 anni e più. Salute e soddisfazioni a tutti!

90

Agostino Iobstraibizer Brunico

89

Josef Stabinger Sesto

88

Angelo Platzgummer Naturno

Mathias Anton Waibl Tirolo

Anton Zelger Bolzano

87

Gottfried Karbon Castelrotto

Claudio Menapace Appiano, Senale

Josef Stampfl Rio di Pusteria,
Vandoies**86**

Giacomo Granruaz Badia

Hermann Hanny Caldaro

Josef Holzer San Candido

Josef Perkmann Meltina, Ridanna

Serafin Pfitscher Moso in Pass.

Josef Premer Foiana

85

Peter Ainhauser

Rudolf Ambach

Ivano Proietti

Josef M. Schuster

Alois Schweigl

Sarentino

Caldaro

Laives

Maia Alta,
Maia Bassa

Lagundo

84

Luigi Clement

Antonio Ferrari

Giuliano Fiorini

Georg Hainz

Franz Lantschner

Alois Seehauser

Robert Telfser

Badia

San Candido

Bolzano

Falzes

Funes

Mules

Silandro

83

Johann Durnwalder Braies

Adolf A. F. Karnutsch Lana

Stefan Lercher

Alois Moser Monguelfo

Hansjörg Orgler Sarentino

Ernst Wieser Brennero

Hans Zelger Nova Ponente

Bolzano

82

Alessandro Eccher

Josef Gänsbacher

Artur Gasser

Alfons Hainz

Anton Hochrainer

Adolf Mair

Hermann Mölgg

Josef Resch

Heinrich Rienzner

Americo Scaperrotta

Georg Stockner

Adolf Stricker

Brunico

Renon

Appiano

S. Giovanni V. A.

Val di Vizze,
Trens

Cortaccia

S. Giacomo V. A.,
S. Pietro V. A.

Varna

Dobbiaco

Terlano

Velturno

Lana

81

Giancarlo Censi

Siegfried Covi

Johann Fink

Hermann Gamper

Erich Gutsell

Ernst Leitner

Paul Lobis

Adolf Oberfrank

Helmut Stecher

Karl Überegger

Herbert Veronesi

Ferdinand von Gelmini Appiano

Bolzano

Riva di Tures

Villandro

Parcines

Val di Vizze

Vandoies

Renon

Caminata

Curon

Stilves

Egna

KASER

TASSIDERMISTA DAL 1976

TEL. +43 512 570988 – LEOPOLDSTRASSE 55 A, INNSBRUCK (AUSTRIA)

DALLE RISERVE

80

Iridaneo Barbi	Brennero
Mario Burattin	Appiano
Albin Eder	Predoi
Helmut Gräber	Mantana
Erich Hernegger	Chienes
Otmar Larcher	Appiano
Annamaria Nagler-Marchetti	Terlano
Engelbert Ritsch	Laives
Josef Schenk	Laion
Herbert Seeber	Gais
Pietro Sottas	Rina
Adriano Tisi	Tires
Gottfried Tschaffert	La Valle
Anton Unterkalmsteiner	Sarentino
Klaus Verginer	Chiusa

Andreas Morandell	Caldaro
Hubert Oberhammer	Dobbiaco
Andreas Oberhauser	Vipiteno
Robert Oberhauser	Luson
Luigi Pardeller	Nova Levante
Josef Pichler	Valas Avigna
Franz Raimund Pircher	Sarentino
Alois Rier	Fié
Florian Secco	Bressanone
Alois Staffler	Ultimo
Peter Stockner	Velturno
Herbert Telser	Mazia
Hansjörg Waldböth	Velturno
Ernst Weger	Caminata
Josef Wolfsgruber	Valdaora
Siegfried Wolfsgruber	Renon

Johann Georg Folie	Curon
Johann Gostner	S. Andrea
Walter Grüner	Naturno
Johann Guffler	Moso in Pass.
Alois Hanni	Laces
Franz Hofer	Barbiano
Herbert Alois Hofer	Ultimo
Albert Huebser	Varna
Franz Kaiser	Lutago
Gerhard Leo Kaserer	Castelbello
Ludwig Mair	Nova Ponente
Raimund Oberhofer	Castelrotto
Siegfried Oberrauch	Renon
Josef Raffl	Scena
Hans Rainer	Valgiovio
Alois Reichegger	Lappago
Richard Runggaldier	Selva Gardena
Roberto Santin	Funes
Alois Schwingshackl	Braies
Daniel Senoner	Selva Gardena
Alfons Stocker	Tubre
Karl Nikolaus Stuefer	Sarentino
Josef Töll	Naz-Sciaves
Anton Wieser	San Genesio
Reinhard Zingerle	Nova Ponente

75

Karl Furggler	Valas Avigna
Engelbert Geiser	Tesimo
Erbino Irsara	Badia
Urban Kessler	Lauregno

70

Josef Aichner	Fié
Herbert Comploi	Badia
Erberto Complojer	Marebbe
Philomena Felderer Reiterer	Appiano

CERCHIAMO UN ASSISTENTE ALLA DIREZIONE

L'Associazione Cacciatori Alto Adige sta cercando un assistente esecutivo (f/m).

Il/La candidato/a ideale possiede i seguenti requisiti:

- Formazione di grado accademico
- Capacità organizzative e di comunicazione
- Conoscenze sulla caccia e gestione venatoria costituiscono requisito preferenziale
- Ottima conoscenza del tedesco e dell'italiano; buona conoscenza dell'inglese
- Proattività e capacità di lavorare in team
- Resistenza allo stress e flessibilità

Il campo di attività dell'assistente alla direzione è estremamente versatile e vario.

Offriamo uno stipendio commisurato alle capacità.

Compiti:

- Supporto al team dell'Associazione Cacciatori Alto Adige
- Ricerche su vari argomenti di attualità
- Collaborazione al Giornale del Cacciatore, alla newsletter, al sito web, ecc.
- Relazioni pubbliche
- Coordinamento e gestione di riunioni, sedute e progetti
- Comunicazione con associazioni e organizzazioni
- Partecipazione a eventi, conferenze e seminari
- Supporto ai rettori di riserva e ai funzionari su questioni di amministrazione delle riserve

Gli/Le interessati/e sono pregati/e di inviare la propria candidatura con curriculum vitae all'indirizzo jobs@jagdverband.it



DISTRETTO MERANO

RISERVA DI RIFIANO-CAINES

Il miglior tiratore della categoria Kipplauf viene da Rifiano

I cacciatori di Rifiano-Caines sono famosi per gli eccezionali risultati che regolarmente conseguono nelle diverse prove di tiro e nei campionati di tiro a palla.

In occasione della Gara di tiro provinciale, disputata a Tubre il 4 settembre 2021, il nostro socio Walter Spechtenhauser ha conquistato il 1° posto, assicurandosi il titolo di Campione provinciale nella Categoria Kipplauf. Con il suo combinato calibro 6,5×65 marcato "Merkel", da Walter amabilmente soprannominato "Susi", si è dimostrato imbattibile.

Caro Walter, i tuoi compagni di caccia si congratulano con te per questo successo e ti augurano anche per il futuro di mettere a segno molti bei colpi e tanta fortuna nella caccia.

Weidmannsheil!



Da sin.: il vicepresidente ACAA Eduard Weger, il campione provinciale nella Categoria Kipplauf Walter Spechtenhauser e il rettore della riserva di Rifiano Patrick Laimer

RISERVA DI SARENTINO

Cervo dalle caratteristiche insolite

Quando, il 26 settembre 2021, la nebbia mattutina si era ormai diradata, da oltre la cresta della montagna, in località "Waldegrüeb", sono comparsi due cervi. Il comportamento di uno dei due palcuti è saltato subito all'occhio dell'osservatore: l'esemplare più forte, il cui mantello non era ancora sbiadito, seguiva l'altro, dal colore più chiaro, come se fosse un capo di selvaggina calva.

Mentre il sole si alzava sempre più alto, all'attento cacciatore è sembrato di riuscire a distinguere il palco ancora in velluto dell'esemplare che procedeva davanti all'altro. Solo poco tempo dopo, quando il cervo con il palco in velluto aveva abbandonato la macchia boschiva di pino mugo, il cacciatore l'ha abbattuto con un colpo preciso. Il maschio prelevato, di età stimata di 4-5 anni, presentava un organo riproduttivo particolarmente ridotto, di soli 1-2 cm. Inoltre, il suo collo era evidentemente



debole, come quello di una cerva adulta.

Dopo il trasporto della carcassa alla malga Kirchberg, i compagni di caccia non si sono certo fatti scappare l'occasione per congratularsi con Sepp per il successo conseguito e di festeggiare con lui fino a tarda sera. Auguriamo a Sepp molte altre belle uscite di caccia.

I compagni di caccia della riserva della Val Sarentino

DISTRETTO ALTA PUSTERIA

RISERVA SAN CANDIDO

Festa di Sant'Uberto – Raccoglimento e gratitudine della comunità venatoria

La seconda domenica di novembre, Karin Oberhammer, rettrice della riserva di San Candido, ha invitato i soci alla tradizionale festa di Sant'Uberto, a Maso Mehlhof, sul Monte San Candido. Il padrone di casa, Friedl Zwigl, ha accolto i cacciatori con un ricco aperitivo e Niggilan fatti in casa, prima che tutti si riunissero davanti alla cappella del maso, decorata in stile venatorio, per le celebrazioni, tradizionalmente incorniciate dalla musica di cinque suonatori di ottoni del Tirolo orientale.

Dopo i saluti del padrone di casa, la rettrice ha passato in rassegna lo scorso anno venatorio. Ha rievocato i bellissimi ai momenti di cui si può godere durante la caccia, ma anche i pericoli a cui sono esposti i cacciatori. Ha concluso il suo discorso con un ringraziamento ispirato a Sant'Uberto, ricordando come la caccia ci riporti all'essenza stessa della vita e ci trasmetta un senso di appartenenza, oltre a fornirci un sostegno in un'epoca in cui la società si sta allontanando sempre di più dalla natura.

Dopo la preghiera sono stati onorati due cacciatori. Hansjörg Bergmann ha ricevuto l'attestato d'onore, con la spilla per cappello con una fine incisione per i 50 anni di fedeltà all'Associazione, Antonio Ferrari ha ricevuto una Ehrenscheibe e il distintivo d'oro dell'Associazione Cacciatori Alto Adige per i suoi 40 anni di appartenenza.

La comunità dei cacciatori di San Candido si è congratulata con i due festeggiati con un caloroso "Weidmannsheil" e i migliori auguri per le loro future imprese venatore.

La festa è proseguita nel vicino Stauderhof, dove le celebrazioni di Sant'Uberto si sono concluse degnamente, con specialità a base di selvaggina magistralmente preparate, buon vino e tante chiacchiere fra cacciatori.



I cacciatori di San Candido

La rettrice di riserva Karin Oberhammer con i due festeggiati.



KAHLES



NUOVO

8x42, 10x42

**SEMPLICE
ERGONOMICO
AFFIDABILE**

NUOVO: Funzione Long-Range (LR) per la
misurazione di bersagli semplici fino a 4.500 metri

HELIA 42 RF è un modello maneggevole che unisce a un'estetica gradevole, l'affidabilità nella misurazione di distanze fino a 1.500 m dalle prede e impressiona per la sua semplicità di funzionamento.

kahles.at

Annunci

Armi vendesi

Combinato Zanardini, cal. 6,5×57R, ottica Zeiss 6×, come nuovo, 1.250 Euro. Tel. 335 6444951

Kipplauf Mapiz Zanardini, cal. 6,5×57R, ottica Zeiss 2,5-10×50, con torretta balistica, montaggio a coda di rondine, attacco anteriore per bipede, condizioni pari al nuovo. 2.900 Euro. Tel. 338 9638647

Kipplauf Baikal, cal. .308 Win., ottica Leupold 3-9×40, molto precisa, bel calcio in noce. Tel. 348 6603000

Kipplauf Krieghoff Hubertus, cal. 6,5×65R, con ottica, 2.200 Euro; **Combinato Krieghoff Alb**, cal. 6,5×57R-16/70, con ottica, 1.200 Euro; entrambe le armi sono ben curate e in ottimo stato. Tel. 349 6540999

Carabina Weatherby Mark V, cal. .270 Wh., ottica Swarovski 3-12×50 con correttore di parallasse, fucile nuovo, a Euro 2.300 Euro. Tel. 335 6444951

Carabina Weatherby Magnum, cal. .30-378, ottica Schmidt&Bender 4-16×50, inclusi dies Redding e 80 bossoli per la ricarica. Tel. 348 4015093

Carabina Saco, cal. 6 mm PP C, ottica Leupold 6,5-20×56, con dies Wilson. Tel. 348 4015093

Carabina Ruger, cal. .270, con ottica, come nuova; **Carabina Rössler**, cal. .22-250, come nuova; **Carabina Rössler**, cal. .270, con ottica, come nuova; **Carabina Weatherby Mark V**, cal. .257 WBM, con ottica, come nuova; **Carabina Weatherby**, cal. .270, con ottica; **Carabina Sabatti Rover 870**, cal. 6,5×284 Norma; **Combinato Ferlach**, cal. 7×57-16° cani esterni, come nuova; **Doppietta Beretta**, cal. 12. Tel. 339 7769644

Carabina Blaser R8 Success, cal. 6,5 Creedmoor, ottica Zeiss Conquest 6-24×50, reticolo illuminato, calcio in plastica, come nuova, molto precisa. Tel. 348 6603000

Carabina Merkel Helix, cal. .30-06, con montaggio Dentler 30 mm, sistema a ripetizione lineare, ottimo stato. 2.100 Euro. Tel. 335 496028

Carabina Voere, cal. 6,5×68, ottica Swarovski 6×42, con una scatola di munizioni. 500 Euro. Tel. 348 0829058

Carabina Steyr Mannlicher, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Schmidt&Bender variabile, reticolo illuminato, come nuova; **Mannlicher Schönerer Stutzen**, cal. 6,5×68; **Doppietta Cesare Peli**, cal. 12/70. Tel. 339 4542277

Heerenbüchse Ferlach, cal. 7×56, finemente incisa, da lascito ereditario. Tel. 346 3709776

Carabina Mauser 66, cal. 7 mm Rem. Mag., ottica Swarovski Habicht 3-12×50 con reticolo illuminato, ottimo stato. 1.650 Euro. Tel. 335 361544

Carabina Holland&Holland, cal. .300 H&H Magnum, ottica Zeiss variabile 1,5-6×42, ottimo stato, poco usata. Tel. 348 2868025

Carabina Kriegeskorte, cal. 6,5×57, ottica Schmidt&Bender 6×; **Bergstutzen Krieghoff**, cal. 5,6×50 Mag.-7×65, ottica Kahles 8×, come nuova; Sovrapposto Beretta, cal. 12. Tel. 0471 376541

Ottica vendesi

Binocolo Kahles RF 10×42, con telemetro 1.500 m, nuo-

vo, ancora in imballo originale, 1.400 Euro. Tel. 335 6444951

Binocolo Leica 8×42 Geovid, con telemetro, ottimo stato. 1.150 Euro. Tel. 349 2314347

Binocolo Leica Geovid 2700 HD-R 8×42, ottimo stato. Tel. 334 1154527

Binocolo Leica HD 7×42, con telemetro, come nuovo. Tel. 339 4542277

Spektiv Swarovski ATM 65, con treppiede, nuovo. Tel. 339 4542277

Spektiv Zeiss 20-60×85 T-FL. Tel. 335 6775433

Spektiv Carl Zeiss Diascope 85T* FL, 20-60×. 1.100 Euro. Tel. 349 2186334

Ottica da puntamento Zeiss Duralyt 3-12×50, 600 Euro. Tel. 335 6444951

Cani vendesi

Cuccioli Deutsche Jagdterrier "vom Almbergerhof" da allevamento certificato, disponibili da metà maggio circa. Tel. 335 1050984 (Sonnenburger Oswald, Lagundo: www.deutscher-jagdterrier-suedtirol.it)

Cuccioli (3 mesi) cane da caccia, maschio, buona discendenza (madre: Bracke, padre: Segugio). Tel. 349 8232336

Segugio italiano, 6 mesi. Tel. 348 3530744

Segugio maschio, 3,5 anni, rosso brunastro con sella nera, molto

legato all'uomo, mansueto, grande passione per la caccia, Tel. 349 4658671

Varie

Armadio portafucili per 6 armi, intagliata in rustico legno di quercia, con simbolo di Sant'Uberto intarsiato artigianalmente, 2 cassetti, 165×95×34 cm (a×l×p). Tel. 339 4542277

Vendesi credenza stile "arte povera" in noce, a 5 ante vetrate, 5 cassetti, ideale per essere trasformata in porta-fucili e contenere tutti gli accessori per la caccia. 225×220×50 cm (a×l×p), zona Merano. Tel. 338 9377250

Vendo diverse tassidermie e trofei di cervo. Tel. 339 4542277

Vendo scudetti portatrofei 13×19 cm idonei per camoscio o capriolo, ricavati da legno originale di vecchi fienili. Tel. 342 5147323 (ore serali)

Collezionista vende **dipinti importanti** di Wilhelm Buddenberg (1890-1967) con cervo, camoscio e cinghiale in habitat di montagna. Tel. 348 2868025

Vendo **telefono satellitare** Thuraya SG 2520, completa di accessori in scatola originale. Tel. 348 2868025

Vendo **fisarmonica Munda**, a tre file, come nuova. Tel. 346 0948213

Affittasi nel Tirolo orientale Riserva privata d'alta montagna

con confortevole baita da caccia attrezzata, superficie circa 1000 ettari. Caprioli, camosci, marmotte, stambecchi, gallo forcello.

Strada di accesso rinnovata di recente, accesso con veicoli a quattro ruote possibile

Richieste scritte al Giornale del Cacciatore giornale@caccia.bz.it, con oggetto «Riserva Tirolo orientale 2022»